LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 21 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 289

Ostenda rioccupata dagli Alleati?

L'occupazione italiana di Vallona non è finora avvenuta

La situazione

Possibili piani tedeschi

Quali sono oggi i propositi dello Stato Maggiore tedesco, e a quali scopi, prossimi e lontani, l'azione del suo formidabile esercito sarà indirizzata?

E' una domanda questa che possiamo farci, senza pretesa nè di spirito profetico, nè di penetrazione di segreti; ma semplicemente cercando di interpretare gli elementi della situazione, quale risulta dalla prima fase della guerra, ed i loro possibili e probabili sviluppi, con quel buon senso che anche nelle cose militari è lo strumento più ovvio e prezioso, e che più viene adoperato. Tanto più che non mancano, negli avvenimenti più recenti, indicazioni e sintomi che ci appaiono abbastanza chiari.

Non abbiamo bisogno di ricordare al lettore come si affermarono i propositi tedeschi all'inizio della guerra. Tralasciando le visioni apocalittiche dei professori di pangermanismo, che miravano, traverso ai loro torbidi occhiali teoretici, alla conquista del mondo; tralasciando anche quelle esagerazioni declamatorie che le notizie dei primi successi facevano pullulare nei giornali tedeschi, e che sarebbe ingiusto imputare a chi ha la responsabilità dell'azione, e con essa la coscienza delle sue difficoltà; noi possiamo tuttavia avere indicazioni abbastanza chiare ed esplicite di quello che era il vero piano ufficiale germanico, anche perchè le sue eventualità furono per lunghi anni esposte e discusse in importanti pubblicazioni militari. L'alta Germania, militare e politica, si proponeva di schiacciare, con un poderoso sforzo iniziale la Francia, distruggendo l'esercito francese ed occupando Parigi, per poi rivolgere tutte le sue forze contro il nemico orientale, che nel frattempo sarebbe stato tenuto a bada dall'Austria alleata...

Questo piano, rappresentante la massima ambizione e il successo supremo della forza germanica, è fallito, per molte e complesse ragioni, fra cui primeggiano la resistenza del Belgio, l'intervento dell'Inghilterra, la maggiore relativa rapidità dell'azione russa, e la incapacità austriaca a fare fronte, anche solo difensivamente, alla minaccia moscovita. Nonostante questo fallimento però, la Germania continua a svolgere con grandiosa energia la sua azione militare, proseguendo ancora nella offensiva; e poichè questa non sembra possa più avere ragionevolmente l'orgoglioso proposito conquistatore del primitivo piano, e d'altra parte è inconcepibile che un'azione militare-politica si svolga al giorno per giorno, senza una coordinazione presente ad una mèta precisa nell'avvenire, noi dobbiamo cercare di rispondere alla domanda già fatta:

— Quali sono oggi gli scopi dello Stato Maggiore tedesco?

Gli indizii possono essere di doppia specie: politici e militari.

Quelli politici non sono — e si capisce — precisamente formulati; ma si possono cogliere, per così dire, qua e là nell'atmosfera. Ad esempio, notevole è per questo rispetto il mutamento avvenuto nello spirito pubblico, quale si rivela nel linguaggio dei giornali e degli uomini autorevoli. Mentre nei primi giorni della guerra si snudava la spada fiammeggiante, e si parlava orgogliosamente di conquista, e si affermava la supremazia della forza; oggi la Germania polemizza strenuamente, se non felicemente, con ragioni di diritto e si parla di difesa: alla affermazione della conquista e del diritto del più forte è succeduta un'altra parola d'ordine, e la guerra viene ora prospettata e giustificata come di difesa contro una aggressione. Il che indica una mutata disposizione di spirito, di cui va tenuto conto.

Più interessanti e precise appaiono le indicazioni dell'azione militare la quale, negli ultimi suoi sviluppi, sembra preoccupata sopra tutto ad abbattere baluardi nemici per annetterli all'esercito tedesco.

Vedete nel teatro occidentale. Abbiamo già detto chiaramente il nostro pensiero sulla presa di Anversa. Importante difensivamente perchè toglie una spina sul fianco dell'esercito tedesco e perchè può essere un valido punto d'appoggio quando quest'esercito fosse premuto dal nemico, ed infine pure come principio di minaccia contro il nemico più odiato, l'Inghilterra; la presa d'Anversa non ha però meno rappresentata una vera deviazione nell'azione generale, che permane necessariamente diretta contro l'esercito campale degli alleati. Un'altra, ed anche più notevole deviazione sarebbe oggi una impresa contro la piazza-forte di Belfort, di cui si cominciano ad avere indizii, ed anche contro la cortina Verdun-Toul-Epinal, oggi che il vero sforzo bellico è spostato ormai tutto al nord. Che cosa implicherebbero queste deviazioni? Vedremo più avanti, quando ne avremo messa in luce un'altra, ancora più impressionante.

Abbiamo, nei giorni scorsi, esplicata ampiamente la situazione che va delineandosi nel teatro orientale, mettendone sopra tutto in rilievo il fatto capitale: e cioè che i tedeschi, per prendere l'offensiva, si sono esposti, per ora, a gravi svantaggi, abbandonando una linea di frontiera in cui il loro esercito era servito da una mirabile rete ferroviaria, ed andandosi a piazzare, con solo due o tre ferrovie e con pessime strade alle loro spalle, su una linea in cui i vantaggi delle comunicazioni ferroviarie sono tutti del nemico. Questa mossa può essere stata imposta da considerazioni militari-politiche di urgenza assoluta: può cioè essere stato imperativo per essi di allineare gli eserciti proprii con quelli degli alleati austro-ungarici per salvarli dall'ultima *debâcle*. Nel qual caso essi avrebbero scelto non il meglio, ma un male minore per evitarne uno maggiore. Che che ne sia di questo, è evidente però che lo scopo e la speranza di questa azione da parte dei tedeschi, deve essere di cacciare i russi dalla linea della Vistola, e sopratutto di impadronirsi del loro grande triangolo fortificato, Noviy-Dvor, Varsavia, Ivangorod. Infatti è incredibile che essi si acconcino a passare l'inverno polacco entro delle trincee in campo aperto, e sarebbe assurdo pensare che essi si siano faticosamente avanzati sino al centro fortificato russo, per retrocedere senz'altro.

Posti questi punti capitali, noi forse siamo in grado d'intravedere quale sia oggi il progetto dello Stato Maggiore tedesco; — diciamo oggi perchè nella guerra nulla è stabile e definitivo, e i propositi più saldi sono forzatamente modificati, in un senso o nell'altro, dallo stesso successo dell'azione intesa ad attuarli.

Oggi a noi pare che, abbandonato o messo in seconda linea per ora qualunque progetto di offensiva conquistatrice, il piano politico-militare tedesco possa essere significato nei termini di una grande « offensiva-difensiva ». Offensiva perchè procede attivamente e nel territorio degli avversari; difensiva perchè esso si propone sopra tutto una difesa, sia pure spostata il più lontano possibile dai proprii confini. In altre parole, il piano tedesco sembra oggi proporsi di occupare, il più che sia possibile, le grandi linee strategiche degli avversari; e cioè Liegi-Namur-Anversa nel Belgio, facendo capolino sulla costa nord a minaccia degli inglesi; quella Verdun-Toul-Epinal-Belfort nella Francia; e infine quella Noviy-Dvor-Varsavia-Ivangorod nella Polonia. Conquistarle, occuparle e piantarvicisi solidamente con un doppio scopo; e cioè di usarle come baluardo esteriore di difesa del sacro suolo della *vaterland*, e come punto di appoggio di ulteriori minaccie contro gli avversari; minaccie però su cui lo stesso Stato Maggiore tedesco non deve fare troppo calcolo, a meno che uno degli avversari principali non esca dalla lotta.

Questo piano, quantunque di gran lunga più modesto di quelli fantastici assai, che dovevano condurre alla prostrazione ed alla rovina definitiva della Francia, allo smembramento della Russia, alla dissoluzione dell'Impero Inglese, qualora potesse compiersi costituirebbe sempre un notevole successo. Ma finora di compiuto non c'è che la parte del Belgio del quale, mentre ragioni strategiche di primo ordine impedivano agli Alleati di spostare nel suo territorio la lotta, non si poteva aspettare che, quasi abbandonato a se stesso, potesse resistere indefinitamente alla potenza della Germania. Le difficoltà alla sua totale attuazione non sono poche, specie nel teatro orientale, dove la presa del triangolo fortificato polacco non può essere un semplice successo della famosa artiglieria pesante tedesca, ma pare debba connettersi ad una vittoria campale. D'altra parte esso potrebbe attuarsi anche solo parzialmente, non essendoci, almeno per ora, necessità correlative di adempimento totale.

E' quasi superfluo osservare che le considerazioni che abbiamo qui esposte, rimarrebbero superate quando intervenissero avvenimenti di più alta importanza a modificare le condizioni. Così un grande successo campale degli eserciti tedeschi, specie nel teatro occidentale, rimetterebbe in funzione il piano primitivo contro la Francia; mentre viceversa un grave insuccesso potrebbe forzare i tedeschi ad abbandonare le posizioni conquistate. Le nostre induzioni hanno necessariamente un valore relativo, e sono sottoposte alla influenza delle vicende ulteriori; — noi le abbiamo presentate solamente come una delle più ragionevoli, forse la più ragionevole probabilità in relazione alle condizioni attuali, non potendosi ammettere che la presente situazione, con due colossali eserciti tedeschi piantati entro trincee, possa prolungarsi indefinitamente. Essa deve finire, ed ammettendo nei due teatri della guerra successi tedeschi non però di carattere definitivo, la soluzione da aspettarsi è quella da noi qui disegnata, la quale, notiamo bene, sarebbe soluzione di una semplice situazione campale, da non confondersi con quella della guerra. Perchè, anche se gli eserciti del Kaiser conseguissero i successi necessari per ottenerla, essa sarebbe ancora ben lontana dall'avere un valore politico tale da imporre agli avversarii la pace; sopratutto per uno di essi, l'Inghilterra, che non ne sarebbe gran fatto toccata. E l'azione più particolare che l'Inghilterra esercita in questa immane lotta, continuerebbe ancora, e con effetti progressivamente gravi.

La Germania, in altre parole, potrebbe permettersi una veglia d'armi, indefinitivamente prolungata, anche bene piantata sui baluardi conquistati della Vistola e della Mosa, mentre il blocco navale continuasse ad isolarla dal mondo? Ma con questo veniamo a toccare ad uno dei problemi capitali della guerra, quello del dominio dei mari, e ne tratteremo largamente un altro giorno.

L'Italia e Vallona

Iersera si è sparsa a Torino la notizia che Vallona era stata occupata da nostre compagnie di sbarco. La notizia ha cominciato a circolare anche per Roma, dapprima vaga e poi più precisa, sopratutto per l'autorità di persone che l'avevano raccolta. Ma è stata anche immediatamente smentita. I corrispondenti esteri che si sono limitati a telegrafare che l'occupazione di Vallona da parte degli Italiani era imminente si son visti respingere il dispaccio. Il telefono si è interrotto quando i corrispondenti italiani hanno voluto mandar la voce in provincia.

Vallona non era stata occupata.

Senonchè stamane a mezzogiorno il *Messaggero* è uscito in edizione straordinaria con questi particolari:

« Secondo nostre informazioni l'occupazione di Vallona da parte delle truppe italiane è già avvenuta.

« Una compagnia di marinai sbarcata dall'*Agordat* e dal cacciatorpediniere *Dardo* ha occupato la città.

« Al momento in cui scriviamo il 47. reggimento fanteria di stanza a Lecce sta per imbarcarsi alla volta di Vallona ».

I particolari smentivano l'affermazione. L'*Agordat*, che è un piccolo incrociatore protetto, non potrebbe mettere insieme che un plotoncino da sbarco, e il *Dardo* deve avere una quarantina di uomini a bordo, complessivamente. Perchè la partenza del 47. dovesse essere soltanto posteriore allo sbarco dei marinai, possono chi hanno capito bene, visto che nessun pericolo urgente per Vallona era annunziato.

Probabilmente, stamane i marinai dell'*Agordat* e del *Dardo* sono andati a terra come al solito a far la spesa...

La situazione a Vallona non è allegra, certo. Le bande si battono oltre i suoi colli; cristiani ortodossi contro mussulmani a Berat, greci contro albanesi a Starova. Piove nel golfo da una settimana, e i profughi si son dovuti ricoverare nelle scuole e persino nelle moschee. La fame aumenta. Un giorno o l'altro, i ribelli che attorniano la baia scenderanno dai colli a saccheggiare la città, come hanno ieri saccheggiato Berat.

Greci o mussulmani? E' difficile in questa anarchia assicurare che chi ha oggi la prevalenza la conservi domani. Sarà difficile dare un nome ad una invasione che avrà per pretesto la fame. Ed è naturale che da ogni parte si invochi il nostro intervento

« E' opinione generale — ci telegrafava il 17 da Vallona Mastroviti — che da un giorno all'altro l'Italia farà qui il tanto atteso e desiderato sbarco che potrà dare alla città vita sicura e prospera. Dovunque non si parla che di un nostro intervento e l'attesa è così febbrile che moltissime famiglie hanno preparato bandiere italiane da issarsi appena i nostri soldati toccheranno questa terra di dolore e di pianto ».

Non ancora.

Lo sbarco dei nostri marinai non è ancora avvenuto.

Gli avvenimenti potrebbero però imporre la nostra occupazione da un giorno all'altro.

La situazione dell'Italia di fronte alla Albania in questo gravissimo momento internazionale, è già stata spiegata dal nostro giornale.

Al principio della guerra l'Italia, essendo la sola grande Potenza che si fosse dichiarata neutrale, si trovava sola in grado di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le Potenze belligeranti.

La sua prima cura è stata quella di adoperarsi perchè, non ostante lo stato di guerra, fossero tenute in vita le deliberazioni della Conferenza di Londra, da cui traeva origine la vita internazionale dell'Albania. Alcune tendenze interessate avrebbero preferito che i deliberati di Londra, come tutte le altre convenzioni internazionali, si considerassero decaduti per effetto della guerra, ma gli sforzi del Governo italiano sono riusciti a favorevoli risultati, e sono rimaste ferme la delimitazione territoriale dell'Albania e la sua neutralizzazione garantita dalle Potenze.

La neutralizzazione dell'Albania portava come conseguenza che nessun punto delle sue coste avrebbe dovuto servire da base ai belligeranti. Come è noto, con molto incomodo loro e grave danno per il progresso delle operazioni navali nell'Adriatico, Francia ed Inghilterra per questo non hanno occupato la baia di Vallona, condannandosi a dure crociere fra Malta e Cattaro.

L'Albania poteva però essere minacciata anche dalla parte di terra, dai suoi vicini troppo pressanti della penisola balcanica. E noi abbiamo subito a questo proposito detto chiaro il nostro pensiero, distinguendo la questione di Vallona dalle altre.

Il Governo italiano [illegible] non avrebbe dovuto consentire che la baia fosse occupata dagli Epiroti. E' troppo noto che essi hanno molteplici legami col Governo greco, e l'occupazione di Vallona da parte loro potrebbe costituire la base di ingiustificate pretese avvenire da parte della Grecia. Abbiamo però motivi fondati per ritenere che il Governo di Atene conscio della responsabilità che si assumerebbe e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, abbia messo in opera tutti i mezzi che indubbiamente possiede per agire sugli Epiroti e sul Governo di Zografos.

Finora, invece degli epiroti sono giunti a Vallona gli insorti mussulmani. Dopo l'arrivo di Essad pascià a Durazzo, l'anarchia ha subito a Vallona un vestigio di autorità, ma, come dicemmo, l'autorità di Essad non si estende, o si estende contrastata, oltre un raggio limitato dalla baia.

In queste condizioni, un nostro intervento, per ragioni forse più di umanità che di ordine politico, potrebbe da un momento all'altro divenir necessario. Per lo stesso fatto che non ammettiamo un governo diverso da un governo indigeno a Vallona, noi assumiamo verso i suoi abitanti determinate responsabilità. Quando l'anarchia o la fame fossero più forti del sentimento o della ragione politica, gli abitanti di Vallona, dopo averci invano invitati replicatamente a sbarcare potrebbero chiedere soccorso ai greci, ed essere scusati verso di noi dalla nostra astinenza.

Prospettata così la questione, non crediamo oggi opportuno dire di più. Ripetiamo che l'occupazione di Vallona, quand'anche divenisse assolutamente necessaria, non dovrebbe rappresentare per i mezzi e per lo scopo, un'avventura militare o un'impresa di colonizzazione. In questo momento l'Italia ha il dovere di tener tutte le sue forze pronte e raccolte, e nessun diversivo può essere così interessante da distrarla dal grande conflitto che ha messo a fuoco l'Europa. Ma nessun disegno per il futuro potrebbe nemmeno distogliere la sua attenzione da quello che è un problema normale ed antico della sua esistenza internazionale: il problema dell'Adriatico e di Vallona.

Le ansie del popolo albanese

DURAZZO, 20.

Produce qui un'enorme impressione di dolore la notizia che l'Epiro sarebbe stato aggregato dalla Grecia al distretto militare di Gianina.

Gran parte degli albanesi teme che questo fatto annunziato — di cui l'attendibilità ci è però incontrollabile — precluda per sempre all'Albania la rivendicazione di queste sue terre che oggi sarebbero state così perdute.

Sono anche qui uomini di molta calma e buon senso, i quali fanno osservare che oggi tutta Europa attraversa un intricatissimo periodo storico, e che in conseguenza nessun mutamento della carta geografica europea, potrà essere definitivo, finchè non sia conclusa la grande tragedia che sconvolge tutto il continente.

La questione albanese-epirota, subirà la sorte comune di tutte le questioni oggi pendenti, sarà cioè risoluta in conseguenza dei resultati finali della guerra generale. E qui è convinzione che l'Italia vegli sopra le sorti dell'altra riva dell'Adriatico: e per questa ragione gli albanesi possono rassicurarsi sulle loro aspirazioni e sui loro diritti. Il pericolo d'un assorbimento austriaco è oramai svanito. Una relativa calma, per la situazione interna, è difatti oramai raggiunta; e non pare possibile che siano per ripetersi i giorni angosciosi del regno del Principe di Wied.

E' notevole, e degna di tutta la considerazione, l'attività pacificatrice di Essad pascià in tutta l'Albania centrale; e tutti si augurano che essa possa continuare per il bene generale dell'Albania.

ITALO SULLIOTTI.

Un incrociatore tedesco catturato dagli inglesi

LONDRA, 20.

Un incrociatore inglese ha ricondotto ieri a Yarmouth l'incrociatore tedesco « Ophelia », che batteva bandiera della Croce Rossa ed era fornito di apparecchi radiotelegrafici.

Un prossimo grande sforzo tedesco contro l'ala sinistra degli alleati

PARIGI, 20.

Secondo notizie ricevute dal Temps si prevede un grande sforzo dei tedeschi contro l'ala settentrionale franco-belga la cui avanzata minaccia le comunicazioni del nemico attraverso il Belgio. Un tentativo potrebbe anche essere fatto contro l'ala destra francese. Sono queste due possibilità da non perdere di vista ma non c'è da preoccuparsi giacchè esse non avverranno di sorpresa e il nemico non può più adoperarvi che truppe tolte da altri punti, delle truppe stanche, o delle truppe di nuova formazione che sono lungi dal valore i rinforzi che arrivano tutti i giorni alle truppe di Joffre. Dei differenti tentativi tedeschi e dei progressi francesi nelle ultime 24 ore il colonnello Rousset desume che l'occupazione di Lilla diventa sempre più precaria per i tedeschi. Egli attribuisce un certo valore ai due violenti attacchi notturni segnalati ieri contro le alture che dominano Saint Diè. Questo fatto, egli dice, prova anzitutto che bisogna continuare a stare guardinghi; però la linea nemica è troppo estesa perchè degli sforzi parziali possano condurre a un risultato definitivo.

Per salvare i marinai nei disastri navali

LONDRA, 20.

A causa delle grandi perdite di vite umane che si sono avute nei disastri navali, l'Ammiragliato ha deciso di munire i marinai di piccole cinture di salvataggio che possono essere, in caso di pericolo, appese al collo.

Ostenda ripresa dagli Alleati

LONDRA, 20.

La "Morning Post„ annuncia che Ostenda è stata ripresa dalle truppe alleate.

Un comunicato ufficiale di ieri sera annunciava che le forze alleate, operata la congiunzione con l'esercito belga sfuggito all'inseguimento tedesco, avevano avanzato in territorio belga fino a Roulers. Siccome questa località è un importante nodo stradale da cui partono le vie per Ostenda, per Gand e per Lilla — tutte città a breve distanza da Roulers — così non è improbabile che una colonna franco-inglese o belga, giovandosi della protezione delle navi britanniche, abbia compiuto la rioccupazione di Ostenda.

I Belgi si tengono saldi sull'Yser

Il Comunicato francese di oggi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio malgrado i violenti attacchi l'esercito belga si mantiene sulla linea dell'Yser. Altre azioni sono impegnate nella regione di Ypres fra gli alleati operanti da tale parte e il nemico.

Alla nostra ala sinistra i Tedeschi tengono sempre fortemente le loro linee avanzate di Lilla nella direzione Armentières-Fournes-La Bassée.

Sulla Mosa il nemico ha tentato invano di respingere quelle delle nostre truppe che sboccarono sulla riva destra nella penisola di Camp des Romains.

In complesso nella giornata del 19 abbiamo fatto alcuni progressi di dettaglio su vari punti del fronte.

In Russia, nella Prussia Orientale e sulla Vistola la situazione è immutata.

Tentativi di passare il San da parte degli Austriaci sono stati respinti. La battaglia continua a sud di Przemysl in buone condizioni per i Russi.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Quartier Generale comunica in data di stamane:

Le truppe tedesche avanzantisi da Ostenda lungo la costa hanno incontrato dall'Yser a Nieuport forze nemiche e combattono da ieri l'altro con esse.

Gli attacchi dei nemici nella regione all'ovest di Lilla sono stati respinti anche ieri con gravi perdite da parte degli assalitori.

Sul teatro della guerra dell'est nulla di notevole.

31 mila indiani sbarcati a Marsiglia

MARSIGLIA, 20.

Diciotto piroscafi inglesi che trasportavano truppe indiane con tutti i loro materiali di guerra sono arrivati a Marsiglia. Questo nuovo contingente del corpo di spedizione comprende 31 mila uomini. Le truppe al loro sbarco e durante tutto il percorso attraverso la città sono state oggetto di entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Esse sono state inviate nei vari accampamenti preparati intorno alla città dove resteranno alcuni giorni. Altri indiani sono attesi a Marsiglia.

La guerra sui mari

L'incrociatore giapponese "Takachiho,, affondato da una mina

TOKIO, 19 (Ufficiale).

L'incrociatore giapponese « Takachiho » ha urtato in una mina nella baia di Kiao-Ciao ed è colato a fondo nella notte di sabato 17.

Un ufficiale e nove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Nel momento in cui affondò l'incrociatore « Takachiho » aveva a bordo 284 uomini.

La "Waldeck Rousseau,, affonda un sottomarino austriaco

DETTIGNE, 19.

Sabato scorso, nel momento in cui la flotta francese giungeva ad Antivari accompagnando alcuni trasporti, un aeroplano austriaco proveniente da Castelnuova lanciò parecchie bombe senza risultato.

Nello stesso giorno due sottomarini austriaci, usciti da Cattaro, attaccarono ad Antivari la flotta francese, mentre questa si dirigeva verso la Dalmazia. L'incrociatore « Waldeck Rousseau » riuscì a colare a fondo uno dei sottomarini austriaci. La flotta bombardò poscia i forti di Cattaro.

Il sottomarino austriaco non fu affondato dai francesi

L'addetto navale dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Circa l'episodio del 17 ottobre, che è stato oggetto di un precedente comunicato, e vista la voce proveniente da Antivari e riprodotta da parecchi giornali secondo la quale un sottomarino austro-ungarico è stato affondato conviene rilevare che il sottomarino U 3 (il solo che si sia trovato esposto al fuoco delle navi francesi) fu, in verità, sommerso, ma dal suo proprio equipaggio e soltanto per risalire alla superficie sano e salvo fuori del tiro nemico. Ripetiamo, dunque, che il solo colpo efficace dei Francesi in quel giorno danneggiò lievemente la galleria del faro di Punta d'Ostro.

La smentita dell'affondamento da parte della corazzata francese *Waldeck Rousseau* del sottomarino austriaco « U 3 », è plausibile, poichè è sempre possibile ad un sottomarino sommergersi di tanto da potersi dileguare all'offensiva di una nave avversaria, facendo ad essa credere di essere colato a picco.

Interessanti episodii dello scontro navale anglo-tedesco

LONDRA, 20.

Un marinaio appartenente a un cacciatorpediniere che ha preso parte al bombardamento lungo le coste olandesi, durante il quale sono stati affondati quattro caccia-torpediniere tedeschi, ha descritto lo scontro al corrispondente del *Daily Telegraph* da Harwich.

Il marinaio ha detto: « Verso le 14.30 di sabato furono avvistati quattro caccia-torpediniere tedeschi. Subito il fatto fu segnalato alle navi inglesi. I caccia-torpediniere inglesi della classe L sono fra le più veloci navi di questo tipo. Le navi inglesi si avvicinarono ad un tiro di quattro o cinque miglia e iniziarono il fuoco. Subito lo scontro si mutò in serrato combattimento, durante il quale la superiorità delle navi inglesi risultò evidente. Tale superiorità fece terminare il combattimento in circa 90 minuti.

Delle cinque navi che parteciparono al combattimento solo una torpediniera rimase danneggiata. La torpediniera *Loyal* fu colpita quasi esattamente al centro della poppa. Un caccia-torpediniere tirò due colpi contro una nave nemica, l'incendiò e poi l'abbandonò. Un altro caccia-torpediniere si impegnò con una nave nemica con l'identico risultato, e altri due caccia-torpediniere tedeschi mostrarono accanimento nella lotta, ma i loro colpi non giungevano al bersaglio, mentre era bello vedere che ad ogni colpo dei nostri cannoni qualche pezzo della nave nemica saltava in aria.

Circolava oggi a Londra la voce che l'incrociatore leggero *Undaunted* avrebbe catturato una nave tedesca posa-mine, camuffata da nave ospedale. Si diceva che la nave catturata fosse stata rimorchiata in Inghilterra sotto la scorta dell'*Undaunted*. Secondo questa voce, l'*Undaunted* avrebbe avvistato nelle prime ore del mattino di ieri, verso la costa olandese, nei paraggi del combattimento di sabato, due navi che avrebbero portato la bandiera della Croce Rossa, dipinta su ciascun fianco. Il movimento delle navi avrebbe destato sospetti; e per accertare la verità sarebbe stato tirato un colpo verso la prua, ciò che avrebbe avuto per risultato che la nave sospetta si fermasse. Dopo che gli uomini dell'*Undaunted* sarebbero saliti a bordo, sarebbe stata rivelata la vera natura della falsa nave-ospedale. Essa avrebbe avuto il còmpito di deporre mine. Sarebbe stato subito iniziato con successo il lavoro per pescare le mine che già erano state deposte. L'equipaggio della nave, composto di 200 uomini, sarebbe stato fatto prigioniero.

Come spiegano i Tedeschi l'affondamento delle cacciatorpediniere

BERLINO, 20.

I giornali rilevano che gli inglesi che distrussero le quattro torpediniere tedesche erano superiori da tre punti di vista:

L'incrociatore e i destroyers inglesi erano dei tipi più recenti, mentre le torpediniere tedesche rimontavano al 1902 ed erano dunque abbastanza antiche.

Lo spostamento dell'incrociatore Undawnted è di 3600 tonnellate, e la velocità minima è di 30 nodi, mentre le torpediniere tedesche spostavano ciascuna 420 tonnellate ed avevano una velocità di 26 nodi.

L'armamento dell'incrociatore inglese è di due cannoni da 15 centimetri e di sei cannoni da 10 centimetri e quattro tubi lanciatorpedini di 53 centimetri e l'armamento di ciascun destroyers inglese è di tre cannoni da 10 centimetri e di quattro tubi lanciatorpedini da 53 centimetri, mentre l'armamento delle navi tedesche era per ciascuna di tre cannoni da 5 centimetri, due mitragliatrici e tubi lanciatorpedini da 45 centimetri.

Le perdite materiali dei tedeschi, stante la grande quantità di torpediniere, sono senza importanza.

Il disgraziato risultato della battaglia svoltasi con forze ineguali non può affatto scuotere la fiducia nella marina ed aumenta invece l'ammirazione per i marinai, che preferiscono morire ad arrendersi.

Il sottomarino inglese E 3 affondato

BERLINO 20 (Ufficiale).

Il sottomarino inglese E 3 fu distrutto il 18 corrente nel pomeriggio in un golfo tedesco del Mare del Nord.

Firmato: Il Sottocapo dell'Ammiragliato: Benkcke.

L'intervento del Portogallo e l'opinione tedesca

BERLINO, 20.

Non ha stupito qui la notizia di una possibile comparsa di un nuovo nemico. Esso è il Portogallo col suo prossimo intervento. L'Inghilterra, si dice, trascina nell'incendio mondiale tutti i suoi Stati vassalli che un trattato di alleanza l'autorizza a chiamare in campo: è logico quindi che chiami anche il Portogallo. Si citano infatti gli articoli 6 e 7 del trattato di alleanza anglo-portoghese nei quali i contraenti si impegnano ad intervenire l'uno in aiuto dell'altro quando il territorio di questo o le sue colonie siano minacciate seriamente da un nemico.

Fino ad oggi la Germania non ha invaso il territorio inglese, ma l'Inghilterra può certo sostenere che essa si disponga a farlo dopo essere giunta ad Ostenda, e chiede quindi ragionevolmente aiuto al Portogallo.

Era noto del resto che il Portogallo faceva da tempo preparativi per una guerra contro la Germania quale alleato della Gran Bretagna.

Per gli atti di guerra che violano i diritti delle genti
La Commissione da Poincaré

BORDEAUX, 20.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi nel pomeriggio i membri della Commissione incaricata di constatare sul luogo gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti.

La Commissione è stata pure ricevuta dal Presidente del Consiglio Viviani ed ha reso conto al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio delle constatazioni fatte nei dipartimenti della Marna o della Senna e Marna, nei quali ha passato molte settimane. La Commissione lascerà di nuovo Bordeaux domani per continuare la sua inchiesta nei Dipartimenti della Mosa e della Meurthe et Moselle.

Anversa, città tedesca

BERLINO, 20.

Si ha da Rotterdam: Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* riceve da Breda, 18:

Anversa rinasce a nuova vita. Oggi il numero dei negozi aperti è dieci volte superiore a quello di ieri. Tutto procede così pacificamente, così tranquillamente come se Anversa si fosse addormentata città belga e si fosse svegliata sede di guarnigione tedesca. Da oggi si odono di nuovo le campane dei tramw. Nell'officina del gaz lavorano trecento uomini. Il ristabilimento delle condutture dell'acqua si farà attendere ancora. I viveri abbondano; i prezzi sono alquanto più bassi che prima dell'assedio; anche la carne è più a buon prezzo di prima. Si nota soltanto mancanza di petrolio. L'amministrazione della città ha assunto operai per sgombrare le macerie dalle vie.

Il corrispondente di guerra dello stesso giornale scrive: L'esercito tedesco che assediò Anversa marcia per varie strade verso Dunkerque occupata e fortificata dai Francesi. A sud di Dunkerque si trova un esercito belga, i cui resti sono giunti giovedì in ritirata simile a fuga. Esso era senza alcun collegamento colla parte dell'esercito, che di fronte all'occupazione di Anversa raggiunse Ostenda e fu trasportato per mare a Boulogne. Esso doveva essere colà riorganizzato per venire poi tolto di mezzo probabilmente ieri nei combattimenti ai quali parteciparono soldati di marina francesi per la protezione della ritirata belga.

A sud di Dunkerque si trovano fortissimi reparti di truppe francesi.

Gli Inglesi hanno distrutto i depositi di benzina esistenti ad Anversa.

Un dispaccio del Kaiser all'Università di Francoforte

BERLINO, 20.

Il Senato dell'Università di Francoforte sul Meno inaugurata senza solennità il 18 corrente, aveva telegrafato all'Imperatore annunciandogli l'inizio dei suoi lavori.

L'Imperatore ha risposto con un dispaccio nel quale dice:

« Avrei desiderato inaugurare personalmente in questo giorno memorabile la magnanima fondazione di Francoforte e dei suoi cittadini, pronti ai sacrifici. La difesa della patria divenuta necessaria contro gli infami attacchi dei nemici mi ha costretto ad attendere a più urgenti doveri. I miei più caldi voti accompagnano la nuova scuola della scienza e della coltura tedesca. Che essa si sviluppi da questi gravi tempi della sua creazione verso una vigorosa fioritura in giorni più lieti. Che il premuroso lavoro dei maestri e la diligenza della gioventù tedesca assisa intorno ad essi siano sempre inspirati dal grande ed unanime amore per la patria, il quale rende ora il nostro popolo tedesco così forte e invincibile. »

La preparazione dell'Italia secondo il "Temps,,

BORDEAUX, 20.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma di Jean Carrère sulla crisi militare in Italia.

Dopo aver esposto le fasi della questione militare in seguito alla guerra libica, la quale aveva un po' disturbato l'organismo dell'esercito italiano ed aveva imposto vaste misure di riorganizzazione, la corrispondenza conclude:

« La crisi nell'alta direzione dell'esercito è dunque risolta e tutta la stampa, senza distinzione di partito, augura che non si perda più tempo.

Il popolo italiano vuole che le sue truppe siano pronte ad entrare in campagna appena la necessità se ne farà sentire. Attualmente le condizioni dell'esercito, dopo due mesi di febbrile lavoro, sono già grandemente migliorate sotto ogni punto di vista, ma non sono ancora ciò che dovrebbero essere. Se l'Italia riesce a conservare la sua neutralità ancora per due mesi, è certo che essa sarà perfettamente preparato, vale a dire che essa avrà un milione di soldati di prima linea bene equipaggiati e bene armati con tutto ciò che è richiesto per un esercito moderno. Anche oggi, nello stato in cui si trova, l'esercito italiano rappresenterebbe un gran peso sulla bilancia del conflitto europeo; ma ciò non basta al popolo italiano, il quale vuole esser certo di potere impegnarsi con tutte le garanzie di successo in una campagna forse lunga, ma nella quale vuol vincere con sicurezza; ed è così che l'Italia impiega saggiamente la sua neutralità, preparando fortemente un prossimo avvenire ».

Lo stesso giornale pubblica quanto segue, a proposito della morte del marchese di San Giuliano e sulla posizione dell'Italia:

« L'Italia perde nel marchese Di San Giuliano uno dei suoi uomini di Stato più in vista. Egli aveva saputo acquistare a Montecitorio un posto invidiato con la sua grande abilità di oratore. Diplomatico esperto, egli aveva esercitato una influenza considerevole sulle relazioni estere del suo paese ed era a giusto titolo considerato come uno dei rappresentanti autorizzati dell'orientazione politica seguita a Roma durante trent'anni.

Dopo aver ricordato le fasi dei rapporti dell'Italia colla Triplice alleanza, il giornale conclude: « L'aggressione austriaca, la rivelazione brutale delle ambizioni di Vienna nei Balcani pongono in luce le contraddizioni degli interessi austriaci e italiani nella penisola balcanica ed hanno liberato il Governo di Roma dagli obblighi di ordine difensivo che gli imponeva la Triplice. L'Italia proclamò la sua neutralità, neutralità che essa ha realmente mantenuto malgrado le pressioni di Vienna e di Berlino, ed anche malgrado la corrente dell'opinione pubblica che entro i suoi confini la spinge ad intervenire contro i suoi due antichi alleati.

E' così che il Gabinetto Salandra, il quale succedette al Ministero Giolitti per liquidare le difficoltà interne accumulate da tale Ministero, è stato chiamato, contro ogni attesa, a presiedere all'evoluzione dell'Italia. Grazie alla preparazione militare, il nuovo Ministero degli affari esteri sarà in grado di seguire gli avvenimenti con piena libertà di spirito e avrà così la facoltà di inspirarsi ai soli interessi del suo paese, senza essere influenzato da alcun'altra considerazione.

Scontro tra Russi e Curdi

URMIA, 19.

Una colonna russa è stata attaccata presso Baradosia dai Curdi trincerati. Dopo un fuoco di fucileria che è durato sei ore i Curdi sono stati sloggiati non senza avere subito gravi perdite. I Russi hanno fatto saltare una casa nella quale i Curdi si erano barricati.

Un capo traditore impiccato nel Camerun

BERLINO, 20.

Uno dei capi Duala che aveva già fatto parlare di sè in Germania, Manga Bel, è stato impiccato nel Camerun. E' giunto il giornale ufficiale del Camerun col seguente proclama del governatore:

Gente di Duala, Mi rivolgo a voi per annunciarvi che Manga Bel venne oggi impiccato essendo provato il suo tradimento verso l'imperatore e verso l'impero. Egli ha confessato di esservi stato spinto dalla paura di una vendetta da parte dei suoi compagni di stirpe che si tengono nascosti che avvelenano e illudono il popolo. Il sangue di Manga Bel ricada su loro. Essi lo spinsero sulla via del delitto e chi non vuol percorrere questa via deve separarsi dai sobillatori che sono nell'ombra e preparano il veleno. Manga Bel stesso nella sua ultima ora pregò il suo popolo di tornare all'obbedienza.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 20.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Nel processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, il teste Trifko Kratanovic fa una deposizione nella quale descrive l'attività della *Narodna Obrana*. Il teste dice che egli cercava lavoro a Belgrado; venne arrestato dai gendarmi e raccomandato al capitano Tankesics, che lo assunse subito come comitadji. Centoquaranta comitadji furono istruiti sul modo di distruggere, mediante la dinamite, i *tunnels* e i ponti. Il generale Jankovic li ispezionò.

La *Narodna Obrana* si occupava di spionaggio. Il teste non udì in Serbia che parole di odio contro l'Austria-Ungheria. Dichiara che furono fatti in Serbia tutti i preparativi per la guerra contro la Monarchia austo-ungarica.

La battaglia della Vistola s'intensifica presso Varsavia e a Przemysl

Parziali successi russi presso Varsavia e a sud di Przemysl

PIETROGRADO, 19.

Comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo:

« Il 18 ottobre abbiamo riportato successi parziali durante combattimenti accaniti nella regione di Varsavia ed al sud di Przemysl ».

Da notizie non ufficiali apprendiamo:

I combattimenti nella Galizia occidentale proseguono senza tregua; il cannone tuona ininterrottamente lungo il San, dove tutti i tentativi degli austriaci di passare il fiume falliscono pietosamente. Dopo ciascun tentativo il San trasporta verso la Vistola migliaia di cadaveri.

Lo Stato Maggiore tedesco dirige tutti i combattimenti in Galizia ed anche la difesa di Przemysl dove la lotta è sempre molto accanita, giacchè la fortezza, abbondantemente approvvigionata di munizioni, si difende energicamente. I Russi però stringono lentamente ma sicuramente il cerchio di ferro, entro il quale soffocheranno la fortezza.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 19.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

« Nella battaglia all'est di Chyrow e Przemysl, nella giornata di ieri riportammo nuovamente grandi successi. Il combattimento fu specialmetne accanito presso Mizyniec. La collina di Magiara che si trovava finora nelle mani dei Russi e aveva causato considerevoli difficoltà alla nostra avanzata venne presa nel pomeriggio dalle nostre truppe, dopo una efficace preparazione dell'artiglieria.

La nostra offensiva si approssima al nemico a nord di Mizyniec fino alla distanza d'assalto e ad est di Przemysl, fino alla collina di Medyka.

All'ala sud della battaglia gli attacchi russi diretti specialmente contro a collina a sud-ovest di Stary Sambor e continuati anche nella notte furono respinti. Le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo nelle valli della Stryj e della Swica.

Anche sul San si combattè ieri su parecchi punti. Un attacco iniziato dopo il calare della notte contro le nostre forze presso Jaroslaw, sulla riva est del fiume, fallì completamente.

Nella Polonia Russa la cavalleria tedesca e austro-ungarica unita, respinse al di là di Sochaczew, un grande corpo di cavalleria nemica, che tentava di avanzare ad ovest di Varsavia. »

Una descrizione particolareggiata dell'assedio di Przemysl

VIENNA, 19.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono in dispacci particolareggiati l'assedio di Przemysl.

I primi cosacchi comparvero dinanzi alla fortezza il 16 settembre ed entro il 23 settembre cinque corpi russi erano ammassati intorno a Przemysl ed avevano circondato la cintura dei forti, avvicinandosi a passo a passo con gravi perdite, perchè la guarnigione di Przemysl manifestò grande spirito offensivo e faceva sortite quasi ogni giorno, appoggiata dalla eccellente artiglieria della fortezza efficacissima anche a grande distanza.

Il 2 ottobre il comandante delle truppe assedianti, Radko Dimitrieff, inviò al comandante della fortezza un parlamentare col noto invito alla resa, invito che fu energicamente respinto. Il 5 ottobre i Russi cominciarono un assalto energico contro tutti i fronti; intorno alla fortezza avevano scavate delle trincee. Muniti di tagliafili e di bombe a mano e spinti dagli ufficiali a colpi di *nagaika* i soldati russi assalirono a centinaia le nostre opere. I corpi dei prigionieri e dei feriti raccolti più tardi portavano i segni dei colpi di *nagaika*. Quelli che vollero tornare indietro furono uccisi dalle mitragliatrici russe. Così quei poveri soldati, per la maggior parte riservisti fra i 30 ed i 40 anni, erano votati a morte sicura. Il nemico tirò colla maggiore intensità con cannoni di calibro fra 11 e 21 centimetri e anche con cannoni di marina. L'assalto durò 72 ore, perchè, secondo un ordine del giorno russo del 5 ottobre confermato dalle deposizioni degli ufficiali fatti prigionieri, la fortezza doveva esser presa a qualunque costo entro l'8 ottobre, affinchè l'esercito assediante non fosse tagliato dal grosso dell'esercito russo. Tuttavia tutti gli attacchi russi che costarono agli assedianti molte ecatombi fallirono in seguito al valore ed alla calma della guarnigione della fortezza, che non perdette il sangue freddo, neppure dinanzi al fuoco dei maggiori pezzi nemici, appoggiata com'era dalla nostra fanteria il cui fuoco era assai efficace al pari di quello delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria. Ma anche l'artiglieria russa tirò eccellentemente. I suoi proiettili però riuscirono sempre inefficaci contro le corazzature delle nostre opere che riportarono al massimo alcune ammaccature. Soltanto i terrapieni che circondavano le opere furono qua e là sventrati, ma i danni poterono sempre essere riparati.

Nella città non caddero che poche granate senza cagionare alcun danno. La popolazione di cui gran parte era rimasta a Przemysl contribuì con la sua eccellente attitudine a rialzare lo spirito della guarnigione che, nonostante il bombardamento, celebrò solennemente il 4 ottobre l'onomastico dell'imperatore ed inviò per radiotelegramma un dispaccio di omaggio, la cui risposta radiotelegrafica provocò grande entusiasmo.

Nel pomeriggio dell'8 ottobre la violenza del bombardamento diminuì e si ebbe l'impressione che i Russi ripiegassero. Immediatamente la guarnigione fece una energica sortita prendendo, come sempre in tali occasioni, gran numero di prigionieri e catturando molti cannoni. La ritirata dei russi nella maggior parte dei luoghi prese il carattere di fuga precipitosa. Frattanto reparti del nostro esercito si avvicinarono alla fortezza dall'esterno e insieme con la guarnigione ruppero definitivamente il cerchio degli assedianti.

L'11 ottobre gli abitanti di Przemysl si riunirono nelle chiese per assistere a solenni servizi religiosi. Tutta la città risuonò di musiche di gioia. Deputazioni della popolazione si recarono dal comandante della fortezza ad esprimergli riconoscenza per la difesa eroica. L'accanimento degli attacchi russi è dimostrato dall'esame del campo di battaglia. I cadaveri dei russi caduti dinanzi alle opere della fortezza, nella zona degli ostacoli, formano mucchi alti parecchi metri. Si racconta che in un punto lontano della difesa che serviva di appoggio alla nostra fanteria entrarono forze russe. Il piccolo distaccamento austriaco che vi si trovava si difese con la baionetta e con il calcio del fucile fino a che non fu disimpegnato. Alla fine del combattimento si constatò che tutti i russi ivi entrati, circa un migliaio, erano stati fatti prigionieri. L'esercito assediante era composto per la maggior parte di truppe specialmente allenate ai combattimenti di assedio. Le perdite austriache ammontano soltanto a 500 uomini contro circa 40.000 russi.

Per tutta la durata dell'assedio le comunicazioni di Przemysl col mondo esteriore non furono mai completamente tagliate. La comunicazione radiotelegrafica funzionò sempre, e, come è noto, il 1.o ottobre il riuscito volo di un capitano di Stato Maggiore rese possibile lo scambio di importanti informazioni tra la fortezza e l'alto comando.

I Russi in Galizia non danneggiano i paesi

LONDRA, 20.

Un giornalista americano, dopo aver visitato Leopoli e la Galizia, manda al Times una interessante narrazione sulla condotta dei soldati russi giungendo alla conclusione che la maggioranza degli abitanti sono sinceramente animati da amichevoli sentimenti verso i russi che hanno occupato il paese con grande umanità.

La situazione ad Halicz — data la opportunità di giudicare dal modo con cui i Russi poterono occupare questa posizione dopo aspro combattimento sotto il comando del generale Brussiloff — è buona.

Prima di riuscirvi i Russi subirono due scacchi. Si può quindi ben presumere che fossero assai irritati quando Halicz venne conquistata. C'era da aspettarsi qualsiasi eccesso e c'era da aspettarsi che gli ufficiali non avrebbero ripreso tali eccessi. Nulla di tutto ciò è avvenuto, sebbene la regione sia stata attraversata da un esercito colossale, preceduto da tre divisioni di cosacchi. Non vi si trova alcun segno che riveli il passaggio avvenuto poche settimane addietro di torrenti di uomini. I campi adesso hanno l'aspetto normale, i villaggi che sono stati attraversati dall'esercito russo non danno l'impressione che la guerra sia passata di là. In certi villaggi si scorgono fabbricati distrutti, ma si tratta sempre di località nelle quali le truppe austriache in ritirata si fermarono. Anche in questi luoghi sembra che il fuoco sia stato diretto con ogni cura sulle località strategiche, per esempio sulla stazione ferroviaria.

La città di Bolszowce presso Halicz — così narra il corrispondente — mi ha impressionato particolarmente. A pochi chilometri di distanza da questa località ebbero luogo degli accaniti combattimenti durati parecchi giorni, i quali si risolsero nell'abbandono da parte degli austriaci della linea di resistenza ed in una ritirata a Bolszowce. La città fu perciò bombardata e gli uffici governativi e i grandi fabbricati del centro interamente distrutti. Ma tre edifici restarono in piedi in mezzo alle rovine: due chiese e il Municipio la cui torre rassomiglia al campanile di una chiesa. Il fatto che i Russi hanno lasciato intatto il Municipio per la sua somiglianza con una chiesa dimostra che essi, sebbene a cinquemila metri di distanza, mettessero ogni cura per non distruggere gli edifici destinati al culto.

Successi serbi a Feya Ada e sulla Sava secondo notizie serbe

NISCH, 19 (Ufficiale).

Il nemico ha nuovamente attaccato le truppe serbe verso la collina 708. L'attacco è stato respinto. Gli austro-ungarici hanno subito grosse perdite. I Serbi si sono impadroniti di Feya Ada.

Verso la Sava presso Mitrovitza, il nemico, dopo un nutrito fuoco di artiglieria, ha tentato di occupare la posizione di Prekiot ad ovest del villaggio di Zasavitza, ma è stato respinto. Dalle alture di Dejania il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria su Tortoh Iderako e sulle rive della Sava e del Danubio. Una cannoniera nemica che voleva tirare distro Semlino ha dovuto ritirarsi immediatamente in seguito al fuoco della artiglieria serba.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Informazioni complementari confermano che il nemico ha subito enormi perdite il 13 e il 14 a Goutchevo e Eminova e sulla collina 708. Sono stati trovati sul fronte ad un chilometro dinanzi alle nostre posizioni 800 cadaveri nemici. Non è stato rinvenuto su essi un tozzo di pane, ciò che conferma i precedenti rapporti sulla scarsa alimentazione delle truppe austro-ungariche.

Dopo gli attacchi del 13 e del 14 gli esploratori serbi udirono sulle posizioni nemiche fucilate, gemiti e lamenti; il nemico fucilava e fucila ancora numerosi dei suoi propri soldati a causa degli insuccessi dei loro attacchi e del panico che ne è seguito.

Tumulto in chiesa mentre si celebra la messa

LECCE, 19.

Caprarica, il piccolo paesello a dieci chilometri da Lecce, rimasto oramai famoso perchè dopo aver tenuto dieci mesi chiuse le chiese continua a mantenere sequestrato il suo vecchio parroco, — delle cui strane vicende spesso mi sono occupato — torna a fare le spese della cronaca della provincia ed a preoccupare l'autorità.

E' necessario premettere che: strenui difensori dei diritti dell'ottuagenario parroco don Alfarano, sono stati i componenti la famiglia del barone Rossi, che vive appunto colà.

Questa vecchia famiglia feudataria vanta da tempo immemorabile il diritto di avere un posto riserbato per i suoi membri nella chiesa parrocchiale, diritto veramente del quale non ha fatto mai grande uso, permettendo anche che altri occupasse lo spazio riservato.

Se non che per le animosità sorte circa nove anni fa tra alcune famiglie del paese ed i baroni Rossi, si tentò contrastare a questi il diritto secolare, ed un bel giorno, durante le funzioni domenicali, venne occupato da alcuni il posto riserbato all'ex-feudatario.

Di qui ne venne una vertenza giudiziaria, poi troncata per l'intervento del pretore di Vernole, nel cui gabinetto nell'agosto del 1903 venne redatto un verbale col quale si riconosceva il diritto dei Rossi e si obbligava chi di dovere a farlo rispettare.

La questione pareva oramai seppellita, quand'ecco risorgere a causa, ripeto, della vertenza col parroco. Si sapeva infatti già sin da sabato che la famiglia Rossi ieri all'ora della messa parrocchiale sarebbe scesa in chiesa, e che i contadini lo avrebbero impedito, epperò si era provveduto all'invio di rinforzi.

L'ingresso delle signorine Rossi non dette luogo ad incidenti, ma già alcune popolane avevano occupato accanto a loro dei posti col proposito di molestarle. Dapprima esse tollerarono con rassegnazione gli urti e gli spintoni, ma in seguito, e mentre il sostituto parroco celebrava la messa, non potendo più sopportare le insolenze, redarguirono una popolana, che più delle altre si mostrava audace. Fu per i contadini questo il segnale convenuto, perchè essi insorsero al grido di: fuori, fuori!

I carabinieri che col sindaco stazionavano sul piazzale della parrocchia, si precipitarono in chiesa, respingendo la folla che tentava di ostruire l'ingresso ai militari, i quali dovettero impegnare una colluttazione coi più riottosi, che vennero così cacciati fuori.

Intanto le donne, che numerose erano in chiesa, spaventate per quello che avveniva, emettevano grandi grida; il celebrante, impotente a domare il pandemonio malgrado le esortazioni di rispettare la Casa di Dio, visto inutile ogni tentativo, pensò di ritirarsi, mentre continuavano le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti, i quali finalmente furono tutti cacciati fuori e la calma venne ristabilita. Stamane i signori Rossi sporgevano querela contro i supposti promotori delle violenze costituendosi parte civile.

Intanto, mentre otto giorni or sono, dopo l'avvenuto insediamento del sostituto parroco, si era convenuto tra le opposte fazioni che finalmente il vecchio parroco avrebbe potuto — dopo il lungo sequestro — uscire di casa e recarsi in chiesa, ora si apprende che i suoi avversari hanno fatto sapere che egli deve tuttavia rimanere in casa. Ed il prefetto, il procuratore del Re potranno ancora permettere che siano consumate nuove violenze contro un debole ed inerme infelice? Io non lo credo e sono sicuro che questi due egregi funzionari sapranno tutelare la libertà di questo cittadino; chè troppo oramai è stata manomessa la legge.

I danni del maltempo
Parma senz'acqua!

PARMA, 20.

Le pioggie insistenti di questi giorni hanno prodotto in provincia danni rilevanti. In città, il torrente, ha rotto le dighe costruite nel greto del torrente a protezione dei lavori di scavo delle fondazioni del muraglione di sostegno pel prolungamento del *Lungo-Parma*, producendo un danno di lire 40 mila.

Sulla via Emilia, quasi all'entrata in città, a cagione di un avvallamento del terreno è scoppiato un tubo principale dell'acquedotto parmense che alimenta tutta la città e questa è rimasta senz'acqua. Sono stati iniziati febbrilmente i lavori per riattivare l'antico acquedotto Farnesiano.

Allagamenti e vittime umane a Favara

PALERMO, 20.

Telegrafano da Favara:

Ieri sera sul nostro paese si è scatenato un furioso uragano che ha grandemente spaventato tutta la cittadinanza. La maggiore violenza si ebbe a deplorare nel popoloso quartiere Giarrittello, dove alcune case furono inondate dall'acqua ed altre vennero abbattute. Le derrate o le masserizie vennero trasportate dalla corrente a considerevole distanza.

Un fulmine ha ucciso, in contrada « Fagotto », il ragazzo Maria Gaetano. Un altro giovane quindicenne, a nome Francesco Lentini, è stato travolto dalla corrente e il suo cadavere fu trovato a dodici chilometri fuori del paese.

Andace impresa ladresca ad Ancona

ANCONA, 20.

Questa notte, mentre la signora Maria Ucci, proprietaria di un piccolo caffè e bottiglieria, stava per chiudere l'esercizio, le si è presentato uno sconosciuto dalla lunga barba, evidentemente tinta, che con la scusa di ordinare una bibita, chiuse la chiavetta della luce elettrica; avventatosi poi contro la Ucci le imponeva con minaccia di non gridare, e strappatole l'incasso della giornata preparato dalla donna in un involto, se la dava a gambe. Solo allora la donna potè chiamare al soccorso, ma stante l'oscurità della notte e la via abbandonata, nulla si è potuto sapere del lestofante del quale la P. S. sta facendo ricerche.

Una signorina revolverata dall'innamorato respinto

NAPOLI, 20.

All'ospedale dei Pellegrini è stata ricoverata stamane, in pericolo di vita, la signorina Erminia Miano, da Procida, figliuola di un capitano di lungo corso, ferita d'arma da fuoco.

Iersera la signorina Erminia e sua madre tornavano a casa, quando l'orefice Orazio Sebiano si parò loro dinanzi ed esplose sei colpi di rivoltella all'indirizzo della signorina. Questa, ferita, fu portata alla sua abitazione, priva di sensi.

DAL BELGIO INVASO ALLA SVIZZERA NEUTRALE

Nel cuore della Germania

BASILEA, ottobre.

Ho potuto finalmente toccare il primo lembo di terra svizzera dopo di aver attraversato tutto il Belgio in fiamme e di aver vissuto tra i potenti artigli del militarismo tedesco nelle tre città — Aquisgrana, Colonia e Francoforte — che hanno lanciato l'armata tedesca nel Belgio ed in Francia e continuano a sostenerne l'immenso, potentissimo sforzo.

— Ho compiuto il miracolo! — ho esclamato toccando il suolo svizzero; ed il lettore comprenderà la verità della mia esclamazione, quando sarà arrivato in fondo a questo che è l'ultimo articolo di note sul mio viaggio.

La tappa Liegi-Colonia è stata celerissima, dappoichè un'automobile, su cui alcuni industriali tedeschi mi hanno dato posto, mi ha fatto percorrere la gran distanza in meno di quattro ore.

Ma, in compenso, quanto grandi e possenti sono le impressioni che ne ho ritratte!

Incominciamo con l'uscita da Liegi, lungo la tortuosissima strada che mena alla frontiera tedesca, attraverso tutta la regione che è stata teatro dei primi avvenimenti di questa guerra.

I posti sono imponenti e ben si adattano alla funzione di avanscena per la grande tragedia che sta insanguinando l'Europa: dal lato nord la città di Liegi è circondata da una serie di colline degradanti che difendono magnificamente tutta la regione.

E' una specie di anfiteatro a serie di colline che si estendono sino alla frontiera tedesca. Là sono ancora vivi e palpitanti i segni dell'epica lotta combattuta tra l'esercito invasore ed i difensori del suolo belga: sulle alture si scorgono le tracce dei danni operati dalla grande artiglieria da assedio e sui pendii delle colline sono ancora i resti dei furiosi corpo a corpo.

Ma la nostra automobile fila rapidissima arrestandosi solo di tanto in tanto davanti alle sentinelle che domandano le carte, e sobbalzando in certi punti in maniera pericolosa. Di che cosa si tratta? La popolazione belga di notte scende dai monti sulle strade e vi scava dei fossati con lo scopo di rendere pericoloso il servizio automobilistico delle retrovie; di giorno i danneggiamenti vengono riparati e di tanto in tanto qualche contadino sospetto viene immolato al tenace eroismo del popolo che non cede ed insidia il nemico....

Noi corriamo velocissimi e superiamo ben presto varii villaggi posti lungo la strada: ad un certo punto la via diventa diritta e si presenta dinanzi a noi piana e larga: essa si snoda in una infinita teoria di alberi che la fiancheggiano; laggiù in fondo ci arrestiamo davanti ad un posto militare. E' l'antica frontiera belga-tedesca, ed attraverso ad essa entriamo in Germania.

In questo momento tutto contribuisce a suscitare nel cuore mio un'emozione profonda e viva: l'ora, il luogo ed il tempo. E' il tramonto, ed il sole cala giù alle nostre spalle infiammando violentemente una corona di nubi che accerchia l'orizzonte; invece, davanti a noi, in direzione nord, il cielo è già diventato bigio ed una leggera nebbia si avanza... Quale strano misterioso contrasto con la situazione! Laggiù alle nostre spalle divampa, nelle campagne del Belgio e della Francia, l'immenso, orrendo incendio di guerra; davanti a noi, nei campi piani e monotoni della Germania cala la notte piena di tristezza e di ansia. Da una parte è la lotta furibonda e sanguinosa; dall'altra lo sforzo concentrato nel silenzio e nel segreto della notte! Ma c'è ancora qualcosa che tocca il mio animo! Alle nostre spalle lasciamo una regione desolata, mentre di fronte a noi è un paese perfettamente tranquillo, che par quasi deserto, tanto è il silenzio e la pace d'attorno.

Coloro che siedono assieme a me nella automobile pare non sentano niente della misteriosa potenza di quella scena: essi sono preoccupati soltanto di parlarmi della grandezza del popolo tedesco, partito in questo momento alla conquista del mondo.

— La nazione tedesca — mi dice uno dei miei compagni di viaggio — è risoluta ad ogni sacrificio, è pronta ad ogni sforzo, pur di poter vincere ed abbattere le Potenze nemiche che l'hanno aggredito!...

« Noi abbiamo l'esercito più potente del mondo: due milioni di uomini si sono offerti come volontarî; ed in questo momento il Governo deve rifiutarli tanto grande è l'offerta..

« I francesi li abbiamo già schiacciati. La Russia la stiamo invadendo; poi metteremo a posto l'Inghilterra! »

Finalmente il freddo della sera raffredda un poco gli entusiasmi bellici dei miei compagni di viaggio, ed io posso restar tranquillo, assorto nell'osservazione e nella contemplazione, ancora per qualche ora; sinchè alfine qualche cosa di nuovo mi colpisce: dei grandi fasci di luce che si incrociano nel cielo in tutte le direzioni e riempiono di bagliori la oscurità della notte. Sono i potentissimi riflettori messi a guardia dell'aria alle porte di Colonia: gli aviatori francesi ed inglesi si sono spinti sin su questa città ed è perciò che la fortezza tedesca deve vegliare notte e giorno in vigile attesa!....

Ancora un quarto d'ora di corsa tra i sobborghi di Colonia e poi siamo nel centro della città, nella piazza del Duomo, che nella notte, tra l'oscurità quasi completa, innalza la sua mole colossale confondentesi col cielo e con le stelle.

Ma, purtroppo, al mio arrivo a Colonia, io non posso perdermi in contemplazioni ed in estasi, perchè l'automobile mi guida al palazzo del Comando militare, ove io entro ancora una volta in contatto con la grandiosa macchina che mi prende nei suoi ingranaggi. Ecco, tradotta in parole più semplici, la mia storia: Il comando tedesco, quando ha sentito che io venivo dal teatro della guerra e che avevo attraversato le retrovie dell'esercito, non voleva più lasciarmi partire, nonostante io fossi in possesso di lettere ufficiali di raccomandazione del supremo comando. Anzi, il comando, sospettando di me, ha sequestrato le mie lettere ed ha affacciato dubbi sulla autenticità di esse.

Bisogna aggiungere che c'era una strana complicazione che rendeva più imbrogliato l'affare. Tutto il viaggio da Londra a Colonia, di cui i lettori della « Tribuna » hanno letto qualcosa nei miei precedenti articoli, io non l'ho compiuto solo, ma in compagnia di un'attrice francese, Huguette Aumont, che mi ha seguito « en journaliste ».

Preoccupazioni quindi i grandi gruppi del Comando tedesco per far passare attraverso alla Germania una coppia tanto pericolosa: un giornalista italiano ed una dama francese!

Nè aveva completamente torto quella brava gente; la dama francese ha avuto il coraggio di traversare la Germania con tanto di coccarda francese al petto e col proponimento di andare a riferire in patria quanto aveva visto!..

Ma, decisamente, il buon Dio di Francia vegliava su questa gentile rappresentante della nazione francese; tanto è vero che il Comando militare di Colonia si è arreso alle parole mie ed ha lasciato tutti e due in libertà, liberi di partire... Per dove? Per la Svizzera, quindi per Francoforte.

Nel treno tutto è andato tranquillo sino ad un certo punto, ma poi è successo un incidente, causato da un signore che aveva inteso parlare francese tra me e la dama, e quando ha visto che io in una stazione mi sporgevo dal finestrino per comperare del pane, ha proibito al rivenditore di vendermene perchè... io ero un francese! Quindi una questione: io rivendico la mia nazionalità italiana, ma grido che, anche essendo un francese, avrei sempre avuto diritto ad un pezzo di pane.

— E voi — ho soggiunto a quell'infuriato patriotta — invece di fare del patriottismo qui sul treno, insolentendo sui poveri viaggiatori stranieri, andate a farlo sul campo di battaglia, esponendo la vostra rispettabile pelle alle palle francesi.. Solo allora sarete degno di essere un cittadino tedesco!

Debbo riconoscere, per la verità, che tutti nel treno mi hanno dato ragione, ed hanno rimproverato quel terribile francofobo.

Ma il racconto delle mie personali vicende non mi deve distrarre dal riferire quanto ho visto a Francoforte.

La prima cosa che colpisce in quella città è la straordinaria quantità di feriti, che arrivano tutti i momenti con tutti i treni, Francoforte essendo il centro del servizio di Croce Rossa.

Alla stazione ho assistito al doloroso spettacolo di giovani soldati ed ufficiali che venivano calati giù dai vagoni e trasportati sulle barelle: a parecchi di essi erano stati amputati una gamba o un braccio.

Anche le vie della città rigurgitano di militari feriti, con un braccio al collo o con la testa fasciata: a tutti la popolazione fa un'accoglienza entusiastica, per tutti è prodiga di buone parole e di regali.

Tutta questa gente è dominata dal patriottismo più fervente. Non si può vivere in mezzo a loro per qualche giorno, senza restar colpiti da questo spettacolo di solenne e concorde sentimento patrio, misto ad un senso di forse eccessivo militarismo. Ascoltare i commenti del popolo è oltremodo interessante.

— L'Italia — essi dicono — farà bene a restar neutrale, perchè tanto la Germania e l'Austria si sapranno sbrigare da sole gli alleati e poi alla fine daranno qualche compenso anche all'Italia.

La Francia, ed in questo tutti sono unanimi, farebbe già addirittura pietà, perchè ormai ridotta alla mercè della Germania, la quale però non la tratterà male, perchè i francesi non sono cattivi...

I cattivi, affermano con risoluzione, sono gli inglesi, a cui si fa risalire la responsabilità dello scoppio della guerra. E' l'Inghilterra che ha ordito il complotto contro la Germania, ed è contro di essa che si combatterà la guerra più difficile, perchè, aggiungono con segni di evidente rispetto, l'Inghilterra è potente!

Il Belgio, poi, secondo il pensiero di ogni buon tedesco, ha commesso un errore inaudito, anzi un atto di cattiveria: e perchè non ha lasciato passare le truppe tedesche? Come mai ha osato opporsi, quando la Germania era anche disposta a pagare per il piccolo servigio che le si rendeva?

Tutto ciò viene espresso da ogni tedesco con tanta fermezza e con tanta convinzione, che vi parrebbe quasi un sacrilegio osar di dubitare delle sue parole. Addirittura imponente è poi la fiducia che tutti hanno nei comandanti e nelle autorità; nè su questo punto si ingannano, perchè si può affermare, senza tema di esser contraddetti, che nessun organismo al mondo funziona meglio della burocrazia militare tedesca. Anche ora, in tempo di guerra, questa grandiosa macchina non ha perduto nulla della sua precisione e della sua perfezione.

L'organizzazione militare è così perfetta, sino negli ultimi dettagli, che nessuna delle energie di questo popolo indubbiamente grande e forte, può andar perduta. Dopo di essere stato a contatto della burocrazia militare — anche a Francoforte ho dovuto perderci un po' di tempo per l'affare della dama francese che mi accompagnava — non esito a ripetere quello che sopra ho detto: nessun organismo al mondo funziona meglio della burocrazia militare tedesca....

Solamente posso aggiungere: un'altra macchina funziona egualmente bene ed è l'organizzazione militare inglese.

Militarismo tedesco e militarismo inglese sono due termini perfettamente antitetici, che in un sol punto si accordano: sulla meravigliosa precisione e sicurezza dei risultati. Il funzionamento di questi due organismi è assolutamente differente: difatti quanto il primo raggiunge con la rigorosa applicazione di formole e di ferrea disciplina, l'altro, cioè l'inglese, ottiene con la massima semplicità e con la più grande libertà possibile.

Io sono passato dall'Inghilterra alla Germania: là tutto va bene perchè ogni uomo di sua iniziativa e nel miglior modo possibile dà al suo paese « quanto può dare »; qua è la grande macchina che irresistibilmente comprende in sè ogni energia e prende da ogni uomo « quanto gli deve dare ».

Il mondo intero assiste alle svolgersi della tremenda lotta in cui le due nazioni si sono ingaggiate, ognuno forte in maniera differente.

Io qua non esprimo giudizi, ma voglio solamente dire che, assistendo al funzionamento dei due organismi militari — l'inglese ed il tedesco — si ha maggiore simpatia pel primo. Vivere in mezzo agli ingranaggi della mastodontica macchina militare tedesca è un po' opprimente, ed è perciò che il mio petto ha avuto un gran sospiro di sollievo, quando ne sono stato fuori, sul suolo svizzero.

Il lettore potrà poi capir meglio quanto grande è stata la mia gioia, quando apprenderà l'ultimo episodio di questa odissea, cioè quello che è successo al momento di passar la frontiera tedesca a Basilea.

Quando il comandante tedesco, stabilito a Weil-Leopoldshöhe per la vidimazione dei passaporti di coloro che vanno in Svizzera, intese che la mia compagna di viaggio era francese, sentenziò: « Assolutamente vietata l'uscita a tutti i sudditi francesi durante il tempo di guerra! La donna resta dunque in Germania! »

Proteste, spiegazioni, tutto sembrava inutile: finalmente l'incrollabile comandante si decise a consigliarmi di rivolgermi pel caso al tribunale distrettuale di Sárreck e si indusse a scrivermene su un pezzetto di carta l'indirizzo: — Ecco: pigliate il treno e recatevi al tribunale, ma io credo che sarà inutile...»

Ed allora che cosa abbiamo fatto?

Mentre contemplavo il pezzetto di carta bianca su cui era l'indirizzo, ho notato che il comandante ci aveva messo su, forse per sbadataggine, il bollo dell'ufficio.... Un'idea luminosa mi attraversa il cervello: passiamo la frontiera con questo pezzetto di carta!

Via! incominciamo la strada. Ogni cinquanta metri è una sentinella.... io mostro il mio pezzo di carta col bollo e grido: ecco il permesso!

Dopo qualche chilometro arriviamo all'ultimo posto sulla frontiera. La dama francese passa avanti e mostra il piccolo bagaglio, io agito il mio pezzetto di carta: « Ecco il permesso! » L'ufficiale di guardia vi getta lo sguardo distrattamente, tace ed abbassa il capo... io vado innanzi.... Un passo, due... Finalmente sono sul libero suolo svizzero, e partiamo per l'Italia!...

VITTORIO AMBROSINI.

La Zarina di Russia nell'uniforme del reggimento degli « Ulani » di cui ella era comandante onoraria.

Una trincea naturale
utilizzata dai Tedeschi

PARIGI, 20.

Il *Journal di Rouen* si dice informato che i tedeschi hanno trovato nella regione fra Rouey e Arrès una colossale trincea che utilizzarono contro i francesi. Questa trincea è il grande canale del nord in via di compimento che si distacca ad Arleux dal canale di Sanase e si dirige su Peronne, confondendosi per un tratto col canale della Somme fino al confluente dell'Omignonne. Ridiviene poi indipendente fino al canale laterale dell'Oise presso Nowyon. La sua lunghezza è di 95 chilometri. I tedeschi si servirono della sua profonda trincea ancora a secco, per trasformarla in un fronte fortificato e per farvi trasportare numerose truppe al coperto. Quando si pensi che questo canale passa per Lassigny, Rouay, Nesle, ci si può spiegare come le accanite battaglie che si sono svolte in questa regione, miravano alla conquista o alla difesa di questo punto importante e ci si rende conto anche della lentezza con la quale le truppe francesi hanno progredito innanzi a simili ostacoli.

La morte del generale Roca
ex Presidente della Repubblica Argentina

MADRID, 20.

E' morto l'ex-Presidente della Repubblica Argentina generale Julio Roca.

TEATRI ED ARTE

LA GRANDE SERATA AL "COSTANZI,,

Madame Butterfly, Ernani, Pagliacci

LUCREZIA BORI

Enrico Caruso, Lucrezia Bori, Giuseppe De Luca, Mattia Battistini ed altri valorosi, capitanati da due condottieri d'orchestra come Luigi Mancinelli e Arturo Toscanini: si può desiderare uno spettacolo più raro e più allettante? Si aggiunga la felice scelta del programma che dava modo ai singoli campioni di presentarsi sotto il loro più valido aspetto e ben si comprenderà come non uno dei buoni intenditori di musica della città nostra abbia esitato a pagare lautamente il proprio biglietto, pur di assistere ad una celebrazione artistica di tanta importanza. E in verità, lo spettacolo di iersera, esemplarmente curato in ogni dettaglio, è apparso come uno di quelli che non si dimenticano, per volgere di anni. Spettacolo musicale di ordine elevatissimo, spettacolo mondano di fasto incomparabile, esso ha procurato godimento immenso a coloro che vi hanno assistito. Le audaci promesse sono state mantenute, grazie al valore degli artisti, al disinteresse ammirevole del comm. Gatti Casazza direttore del *Metropolitan* di New York e alla sapienza organizzatrice del comm. Ricceri. Soltanto chi ha pratica della vita teatrale può rendersi conto delle inaudite difficoltà che s'incontrano nel mettere assieme una rappresentazione del genere di quella della quale parliamo. Basterebbe il fatto di aver saputo indurre Enrico Caruso a cantare un'opera intera, per rendere degno di gratitudine chi è stato l'anima di questa festa... Ed ora, senza più tardare, passiamo alla cronaca della serata.

La popolare *ouverture* del *Guglielmo Tell*, diretta da Luigi Mancinelli con tanto giovanile vigore, passò lietamente tra gli applausi: il pubblico mostrò di rivedere con legittima soddisfazione al podio del *Costanzi* uno dei maestri trionfatori della inobliata stagione del 1911. Seguì il secondo atto della *Madama Butterfly*, con quella piccola amabile fata che è Lucrezia Bori.

La Bori, assurta a fama mondiale da pochi anni ed emigrata in America nel fiore della sua gioventù, era quasi ignota al pubblico di Roma. Diciamo *quasi* perchè, in verità, la Bori ha fatto proprio a Roma il suo debutto, sulle scene dell'*Adriano*, nella *Carmen*. Ma chi, tra la falange degli ascoltatori di iersera, ricordava tale circostanza? Dunque, si trattava di dare il battesimo a Lucrezia Bori: diciamo senz'altro che tale cerimonia fu compiuta in forma solenne, tra un festoso diluviare di applausi. La raffinata artista rivelò tutta l'anima della vezzosa e dolente Butterfly pucciniana: recitò con una grazia che le volubili figlie dell'impero nipponico non saprebbero uguagliare, cantò da maestra, modulando adorabilmente la sua voce, tanto flessibile e pura. Fu accolta entusiasticamente. I suoi compagni, Giuseppe De Luca (*Sharpless*) e signora Perini (*Suzuki*), apparvero anch'essi interpreti perfetti. Nè vanno dimenticati il Badà (*Goro*) e l'Audisio (*Yamadori*), che cantarono e recitarono con visibile impegno.

Quanto all'orchestra, diretta da Arturo Toscanini, è appena necessario dire come essa sia stata agile, nervosa, ricca di preziose sonorità e baldissimo sostegno alle voci dei cantanti. L'esecuzione di questo atto della *Madama Butterfly* sia per la squisitezza dell'interpretazione vocale che per la suprema efficacia della direzione del Toscanini è stata unanimemente giudicata un modello del genere. Come è facile immaginare, l'applauso del pubblico, al calar della tela dopo il soave episodio notturno, ebbe imponenza meravigliosa.

Dopo la Butterfly leziosetta, fu la volta del ferrigno Ernani. Luigi Mancinelli riprese la bacchetta direttoriale e il divo Mattia Battistini si presentò, bellissimo nell'aspetto, già sicuro della sua legittima vittoria. La vittoria gli arrise subito, clamorosamente. Il Battistini — che già l'anno scorso sulle stesse scene e nella stessa parte aveva ottenuto le feste più lusinghiere — apparve nuovamente l'interprete degno e profondo che tutti ammiriamo da tanti anni e si guadagnò ovazioni altissime dopo il famoso cantabile della scena finale. Con lui vennero evocati insistentemente al proscenio la signorina Lina Morrolo — che, se bene quasi debuttante, seppe essere una *Elvira* di pregio non comune — il tenore Egidio Cunego, il basso Bruschi e specialmente il valoroso Luigi Mancinelli che diede colore appropriato e fervida vita alle pagine gagliarde della partitura verdiana.

Così si giunse ai *Pagliacci*, ultimo numero del monumentale programma, attrattiva suprema della serata. L'attenzione dell'assemblea enorme parve raddoppiarsi. Arturo Toscanini diede il segnale di attacco del preludio dell'opera popolarissima, mentre un silenzio assoluto si faceva nella sala. Tutti i cuori vibravano nell'attesa di rivedere il dispotico monarca dei tenori viventi, Enrico Caruso, il cantante che da undici anni vive in America quasi circondato da un'atmosfera di leggenda. E quando egli comparve, sul tradizionale carretto tirato da uno spaurito somarello, accanto alla Bori ammaliatrice, dalla sala partì un caldo saluto augurale. Il Caruso dimostrò subito di essere tuttora un cantante robusto nell'aria *Un grande spettacolo...* e

ENRICO CARUSO

poi, nel brano successivo *Un tal giuoco, credetemi*, diede prova di una tale finezza di intendimenti psicologici, di una così preclare maestria nella disposizione degli effetti vocali, da far comprendere quanto cammino egli aveva percorso, negli undici anni della sua lontananza, sulla via dell'arte severa.

Nell'appassionato arioso *Ridi pagliaccio*, egli giganteggiò addirittura. A questo punto, il pubblico, vinto da una emozione prepotente, ruppe in una di quelle acclamazioni deliranti alle quali anche l'artista più accarezzato dalle folle non può restare insensibile. E realmente è difficile immaginare un'interpretazione che abbia maggiore forza e genialità di quella che il Caruso conferisce a questo brano celeberrimo. Il suo canto, fra i singhiozzi e le *vere lacrime*, assume una tragicità impressionante. Bisogna ammirare senza riserve, così appunto come ha fatto il pubblico, iersera.

Concludendo: Caruso si è mostrato degno della fama abbagliante che lo circonda. Potremmo tutt'al più notare che la sua voce ha cambiato di timbro, col passare del tempo ed ora, in qualche momento sembra avere delle inflessioni baritonali: ma questa osservazione non avrebbe un valore considerevole. In un artista qual'è attualmente Enrico Caruso, le risorse della voce, per quanto generosa e sicura, non sono le sole, nè forse le maggiori. L'accento drammatico, la chiarezza della dizione, l'originalità della figurazione scenica tengono il primo posto.

Come l'insigne basso Chaliapine, il Caruso, più che un semplice cantante, oggi è un attore stupefacente che sa dominare la scena e sedurre lo spettatore col gesto sapientissimo e, sopra tutto, con la possente espressione della maschera tragica che egli imprime al suo volto.

Completiamo in fretta il nostro resoconto notando a caratteri d'oro il successo personale fervidissimo conquistato dal baritono De Luca nella parte di *Tonio*, della quale egli fece una memorabile creazione. Il De Luca sa passare da uno stile e da un personaggio all'altro con la disinvoltura propria degli artisti dotati di temperamento *hors ligne*. Così egli riesce a trionfare nei *Maestri Cantori* come nel *Barbiere di Siviglia*, nel *Don Pasquale* come nell'*Otello*, nella *Dannazione di Faust* come nei *Pagliacci*. Ieri egli combattè una buona battaglia, senza temere in alcun modo della vicinanza del divo Caruso e ricevette l'alloro dopo il *Prologo*, che egli disse da compiuto maestro.

Lucrezia Bori diede alla figura di *Nedda* eleganza, e sensualità sottile e fu, come già in *Madama Butterfly*, acclamata a scena aperta dall'uditorio intero. Quanto al tenore Badà (*Arlecchino*) e al baritono Tegani (*Silvio*) è doveroso riconoscere come essi abbiano contribuito non poco all'esito eccezionale della rappresentazione. I cori, istruiti dal maestro Emilio Casolari, ebbero bella sonorità e intonazione impeccabile. L'orchestra, poi, diretta dal maestro Toscanini, compì prodigi. E la gioia del pubblico, fu straordinaria nell'ascoltare la non più giovane opera leoncavalliana in questa eletta interpretazione che la fece apparire ringiovanita, oltremodo piacente e persuasiva anche in quei passi che offrono un facile bersaglio agli strali dei critici inesorabili.

ALBERTO GASCO.

La sala

La sala ieri sera era per sè stessa un magnifico spettacolo. Tutto che di meglio ospita Roma in questi giorni vi era raccolto. Animatissimi gli *entr'actes* in cui agli spettatori erano offerti mirabili quadri di bellezza e di eleganza.

Donde cominciare il laborioso elenco?

C'era il Governo. L'on. Salandra assisteva da un palco di seconda fila insieme con la signora e i figli; c'erano i Ministri Ciuffelli, Martini, Rava, Daneo, tutti con le loro famiglie; quasi tutti i sottosegretari di Stato, una larghissima rappresentanza della Camera e del Senato, il Sindaco, il Prefetto, il Duca Caetani, il Principe Doria, Donna Maria Mazzoleni, la Contessa Di Frasso, la Contessa di San Martino, la Principessa Odescalchi, la Marchesa Capranica, la Marchesa Di Rudinì, la Marchesa Guiccioli con la signorina Margot e il conte De Asarta suo fidanzato, la duchessa di Sermoneta, la Marchesa di Brambilla, Donna Elsie Torlonia, la Principessa di Solofra Orsini, il Principe Giovanni Borghese, la Baronessa De Marinis, Donna Maria Ruspoli, la Marchesa Patrizi, la Principessa di Sonnino, la Marchesa Cappelli, la Principessa Lancellotti, la Marchesa D'Ayeta, la Marchesa Marignoli, Miss Kemp, Miss Aspinnwood Signora e signorina Rattazzi, il Ministro dell'Argentina e M.me Portela, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e M.me Page, la Marchesa Lovatelli, Juanita Capella, Cecilia Gagliardi, Elisa Petri ed altri divi e dive dell'olimpo lirico, la Contessa Wolff, Miss Oldford, la Contessa Papadopoli, Donna Vivina Mazzarino, l'Ambasciatore di Spagna Peña y Millet, l'Ambasciatore di Russia signor Krupensky, l'Ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rodd il Conte della Somaglia, e innumeri altri.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ricordiamo che domani sera ha luogo la prima rappresentazione della nuova operetta di Lehar *Finalmente soli!*

Stasera *La Reginetta delle Rose* di Leoncavallo.

All'*Argentina* — La gaia piacevole commedia del Testoni *Tra due guanciali* richiamò un pubblico affollato. Il Podda fu quanto mai esilarante, e la Pardo fu graziosa, spigliata, elegantissima. Bene gli altri.

Stasera ha luogo all'*Argentina* la serata in onore del Saltamerenda con *L'uomo misterioso*.

Al *Valle* — Questo teatro si riapre stasera, come abbiamo già annunciato, con la Compagnia di Gustavo Salvini. Si rappresenterà *La cena delle beffe*. Domani *Tartufo*, di Molière, e *Il buon seme*, leggenda medioevale in un atto di Tommaso Salvini nipote.

Al *Nazionale* — Domani sera sesta rappresentazione straordinaria della *Traviata*. Giovedì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

La stagione all'"Augusteum,,

Durante la prossima stagione 1914-1915 la R. Accademia di S. Cecilia festeggerà una data memorabile nella sua storia, il ventesimo anniversario della fondazione dei concerti.

Quale cammino ascensionale in questi venti anni!

Ma l'Accademia intende fare continui sforzi onde raggiungere sempre migliori risultati, ed apporterà nella prossima stagione due innovazioni che ritiene chiamate a destare la massima simpatia nel pubblico.

Da varie parti si lamentava, e giustamente, che alla musica da camera non si facesse il posto che merita.

I pochi concerti nella sala, dati saltuariamente e con prevalenza di solisti, non sembravano rispondere allo scopo.

L'Accademia ha voluto adunque riempire questa lacuna, fondando con elementi propri un quartetto composto dei signori:

Zuccarini Oscar — *Primo violino*;
Ammonini Fernando — *Secondo violino*;
Rosa Francesco — *Viola*;
Rosati Tito — *Violoncello*.

Questo quartetto darà almeno quattro concerti nei primi quattro venerdì di quaresima (5, 12, 19, 26 marzo) nella sala accademica di via dei Greci.

L'Accademia ha stabilito poi di dare una serie di concerti popolari serali ai seguenti prezzi:

posti in platea e nei palchi L. 1 (compreso l'ingresso);

anfiteatro, galleria, loggione L. 0.50 (compreso l'ingresso).

In questi concerti saranno eseguiti programmi essenzialmente classici, diversi dai programmi della serie ordinaria.

L'organizzazione del coro, accolta da così lieto successo nella stagione passata è stata perfezionata e potrà in quest'anno dar luogo a solenni manifestazioni artistiche.

Da qualche anno era pure stato lamentato il ristretto numero di solisti, e l'Accademia ha voluto quest'anno assicurarne un concorso più numeroso.

I direttori, per ordine alfabetico, sono: Arbos Enrique Fernandez — Busoni Ferruccio — Kussewitzky S. — Mascheroni Edoardo — Molinari Bernardino — Morelli Alfredo — Strauss Richard — Zandonai Riccardo.

I solisti: Bakhaus Wilhelm, *pianista* — Bonnet Joseph, *organista* — Busoni Ferruccio, *pianista* — Granados, *pianista* — Micheli Gioacchino, *violinista* — Rosati Tito, *violoncellista* — Serato Arrigo, *violinista* — Sillo Elvira, *pianista* — Von Vecsey Franz, *violinista*.

Se l'incalzare di avvenimenti più forti di qualsiasi volontà costringesse ad interrompere la serie dei concerti, l'Accademia si impegna di restituire ai Patroni una somma corrispondente al numero dei concerti che non avranno potuto aver luogo.

Condizioni per l'abbonamento di Patronato:

Gli abbonamenti saranno di due specie:

a) Con validità per l'intera stagione, a cominciare dal 15 novembre 1914 per un minimo di 25 concerti all'*Augusteo* e 4 nella Sala accademica, ai seguenti prezzi:

L. 120 con diritto a una poltrona distinta all'*Augusteo* ed un posto numerato nella Sala accademica.

b) Con validità dal 1. gennaio 1915 fino al termine della stagione, per un minimo di 20 concerti all'*Augusteo* e 4 nella Sala accademica, ai seguenti prezzi:

L. 100 con diritto a una poltrona distinta all'*Augusteo* e un posto numerato nella Sala accademica.

C. 500 con diritto a un palco all'*Augusteo* ed a sei posti numerati nella Sala accademica.

Per i concerti *popolari* all'*Augusteo* e per quelli nella Sala accademica i Patroni sono pregati di ritirare, presso l'ufficio abbonamenti, il biglietto corrispondente al posto fissato all'atto dell'abbonamento il giorno precedente al concerto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Dei biglietti non ritirati, l'Accademia potrà disporre onde evitare l'inconveniente verificato negli anni decorsi di posti rimasti vuoti, mentre per essi vi erano altre richieste.

Le prenotazioni si ricevono a cominciare dal 21 ottobre corrente presso la R. Accademia (Via Vittoria, 6) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e sarà data la precedenza agli antichi abbonati fino al 31 ottobre, per la riconferma dei posti occupati nella scorsa stagione.

AL SALONE MARGHERITA

Splendide le nuove macchiette dell'applauditissimo Gill: stasera replica dello spettacolo e debutti di *Vera Lys* danzatrice e di *Gina* e *Alfred* eccentrici.

Spettacoli del 20 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'uomo misterioso*.
NAZIONALE — Stagione lirica — *Don Pasquale*.

La superdreadnought "Normandie,, varata in Francia

SAINT NAZAIRE, 20.

La *superdreadnougth* « Normande » è stata felicemente varata. Essa sarà uno dei tipi di navi più potenti della marina francese. Ha uno spostamento di 25.200 tonnellate, una lunghezza di 175 metri ed una larghezza di 27. L'apparecchio motore si compone di due macchine laterali alternative e due macchine centrali a turbine di una potenza totale di 38.000 cavalli; la velocità massima prevista è di 21 nodi e mezzo. L'artiglieria consiste in 12 cannoni di 340 millimetri, più 24 cannoni di 140 millimetri e 6 tubi lancia-torpedini. Il personale totale previsto a bordo tre ufficiali ed equipaggio è di 1200 uomini.

CRONACA DI ROMA

L'Associazione dei Romani

e lo spettacolo di ieri sera al "Costanzi,,

A chi si deve lo spettacolo indimenticabile al quale assistemmo ieri sera?

All'Associazione dei Romani. Si è fatto questo nome molte volte nei giorni scorsi ed è naturale che il pubblico oggi si domandi quando questa associazione sia sorta, da quali fattori morali tragga gli elementi di quella vita che si promette rigogliosissima e che ieri sera ha avuto la sua grande affermazione, e quali scopi precisi essa si proponga.

Noi ci ripromettiamo di tornare altra volta sull'argomento: l'Associazione che ha saputo raccogliere, in una mirabile collaborazione di beneficenza e d'arte i più bei nomi del mondo lirico, è sorta da un anno appena. Non ancora il suo statuto è stabilito, e quindi non ancora possiamo commentare i fini dell'Istituto, del quale d'altronde Roma sentiva il bisogno.

Certo si è che a fondamento dell'Associazione è l'intendimento nobilissimo di diffondere quanto più è possibile il senso della romanità e cioè moltiplicare nell'accolta varia dei soci la voce della vita romana nelle sue manifestazioni più belle. D'altronde, affermare l'organizzazione fra i romani anche fuori di Roma così che ogni romano che agisca lontano dal suo centro trovi ovunque come un estremo lembo della sua amata città.

Di più, poichè Roma ha un suo presupposto di imperiale ospitalità, l'Associazione dei Romani ha sentito il dovere che le incombeva di fare anzi e oltre che opera cittadina, opera nazionale e ha cominciato con questo magnifico gesto di solidarietà patriottica e di carità verso i primi colpiti della guerra. Noi vorremmo che al nostro pubblico non sfuggisse la bellezza dell'opera già compiuta. Rare volte avviene che proprio sull'inizio della propria vita una Società sappia dare una prova così luminosa della sua attività feconda. E' bene, è giusto quindi che tutti i romani, che tutti coloro i quali sentono l'orgoglio d'essere romani, si accostino a questo nucleo di amor cittadino.

Null'altro vogliamo aggiungere per oggi. Il presidente dell'Associazione, e cioè il principe Alfonso Doria, ha compiuto prodigi di attività in questi giorni. Il patrizio romano ha dato prova del grande amore che lo lega alla sua città. Accanto a lui due nomi s'impongono: quello del comm. Riccieri, il *deux ex machina* della incredibile festa d'arte di ieri sera che ha dedicato tutto quanto era possibile all'impresa, e il comm. Ramoni, laborioso e vigile, entusiasta e praticissimo.

Con loro il dott. Garofalo, l'avv. Scelba, il collega Lega, il dottor Nardelli, e molti altri volonterosi hanno sacrificato i propri interessi alla riuscita dello spettacolo di beneficenza.

Nelle commissioni consultive del Municipio

Nell'elenco dei consiglieri comunali assegnati alle varie Commissioni instituite dal Sindaco con recente ordinanza per cooperare all'osservanza dei regolamenti, alla eliminazione di inconvenienti, alla tutela dell'igiene, nei diversi quartieri, è stato involontariamente omesso il consigliere dottor Luigi Serafini. Egli fa parte della Commissione dell'8.a delegazione.

Lo stato del Corso d'Italia

Egregio cronista,

Fino a pochi mesi addietro la maggior parte delle vetture, dei cavalli montati e dei ciclisti preferivano il viale dei pedoni ed il così detto marciapiedi, perchè il viale centrale destinato ai rotabili era fangoso o polveroso o perchè nessun agente municipale vi era (vi fu per due o tre mesi fino agli ultimi giorni di carnevale ma...) come non vi è ora, a far rispettare i regolamenti.

Ora dacchè, il viale dei pedoni ed il marciapiedi furono abbondantemente inghiaiati e quello centrale fu spianato ed incatramato, buona parte dei pedoni preferiscono quest'ultimo per non pestare la ghiaia dei laterali i quali però sono ancora frequentati da qualche vettura padronale e dai cavallerizzi della scuderia adiacente a S. Teresa.

Poichè il Municipio ha saviamente stabilito di dar lavoro ai disoccupati impiegandoli nei lavori stradali, ed è ultimato lo riattamento del piazzale fuori Porta Salaria, perchè non ordina il prolungamento del marciapiede di pietra che è interrotto all'angolo di Via Po fino a Porta Salaria? Con ciò provvederebbe almeno al tratto di quel viale che è più frequentato.

Perfino nelle vie secondarie, come via Isonzo e via Tevere, dove i fabbricati sono pochissimi, vi sono i marciapiedi ai due lati — come vi sono nei nuovi quartieri dove le case hanno ancora da essere incominciate.

E' giusto che un così bel Corso sia tanto trascurato?

Se la *Tribuna* che già si è occupata della questione, volesse ancora interessarsene, farebbe opera civica e certo molto gradita ai numerosi abitanti del quartiere Salario, i quali debbono quotidianamente percorrere quel tratto, per raggiungere la fermata del tram che va a Piazza Colonna, o che ivi ne scendono, per recarsi alle loro abitazioni.

Il vecchio abbonato.

Regia Università

Anche quest'anno è bandito il concorso per il premio «Cesare Vivante» tra gli studenti che abbiano presentato la migliore dissertazione di laurea in diritto commerciale.

L'ammontare del premio è costituito dal residuo delle somme raccolte per le feste giubilari dell'Illustre scienziato dell'Università Romana, ed è una ulteriore prova dell'intenso amore da lui portato alla scuola.

R. Liceo-Ginnasio "E. Q. Visconti,,

Gli alunni, che nello scorso anno scolastico hanno frequentato il «Visconti», per essere di nuovo iscritti devranno, non più tardi del 22 corrente, presentare alla segreteria la bolletta della prima rata bimestrale della tassa.

Le lezioni cominceranno, per le prime tre classi del Ginnasio, il giorno 24. Gli alunni della prima dovranno presentarsi alle ore 2 pom.; quelli della seconda alle 10, e quelli della 3.a alle 11.

Il 26 ottobre, alle 8.30, si presenteranno alla scuola i giovani della 4.a ginnasiale; alle 9 quelli della 5.a

Le lezioni al liceo avranno principio pure il 26, alle ore 10.

R. Liceo-Ginnasio "T. Mamiani,, in Roma

La riapertura dei corsi, sia classico che moderno, avverrà il 26 del corrente mese.

Alle ore 8.30 si presenteranno gli inscritti nel liceo; alle 9 gli alunni del ginnasio, ad eccezione di quelli della prima classe. Questi sono invitati alle 9.30.

Il Sindaco riceve i rappresentanti della Federazione Pro-Quartieri.

Stamane in Campidoglio il Sindaco senatore Colonna ha ricevuto le rappresentanze delle diciannove Associazioni rionali della città.

Oltre al presidente della Federazione ing. Paolo Tuccimei notavansi tra i numerosi intervenuti il dott. Zipoli per la «Pro Esquilino», i signori Amboni e dott. Ponti per la «Pro Centrale», il cav. Minno e i signori Ventura, Poggi, Di Pascale per la «Pro Tiburtina», il cav. Segre e il sig. Traversari per la «Pro Flaminio, Tor di Quinto, Parioli»; l'avv. Garneri e il prof. Noaro, il prof. Provenzal e il cav. Avansini per la «Pro Salario», Bellinzoni per la «Pro Trastevere», Guidoni per la «Pro Celio», il comm. Turin, il comm. prof. Ximenes, prof. Schiffi per la «Pro Nomentano», l'avv. Saverio Pugliese per la «Pro Prenestina», ecc.

Il Presidente ha presentato gli intervenuti ed ha quindi ringraziato il Sindaco dell'interessamento spiegato a vantaggio dei quartieri di Roma del quale ha voluto dare prova immediata mantenendo la promessa fatta alla Federazione di visitare personalmente i vari rioni, per rendersi diretto conto delle loro numerose esigenze materiali e morali. Dopo aver espresso il suo compiacimento per la recente ordinanza che istituiva delle Commissioni di consiglieri comunali con il compito di sorvegliare e ispezionare per la maggior tutela dei pubblici servizi, ha presentato la relazione sul caroviveri approvata dal Consiglio Federale il 13 u. s. e compilata dal prof. Noaro. Questi ha quindi spiegato il suo memoriale.

Il Sindaco ha ringraziato gli intervenuti della cortese visita, mostrando il suo compiacimento per l'opera delle Associazioni. Ha dichiarato che si è occupato e si occuperà sempre direttamente con amore del soddisfacimento dei bisogni dei quartieri di Roma, specie di quelli periferici e studierà le risoluzioni del problema caroviveri.

Onorificenza

Con recente R. D., su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Dott. Ruggero Ravasini, Procuratore dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Vadano all'egregio dott. Ravasini le nostre più sincere e vive congratulazioni.

AL CINEMA MODERNO
Il successo di "Fantomas,,

Oggi martedì, secondo giorno di rappresentazioni della quarta serie di «Fantomas», e cioè: *Fantomas contro Fantomas*. Domani, prima metà della quinta serie: *Il falso magistrato*.

Inutile dire che, ieri come sempre, il successo per questo capolavoro cinematografico del genere è completo. Non v'è nuova serie, come non v'è replica, che non riscuota tutto l'interesse e l'approvazione di una folla di pubblico.

Per la condanna di un impiegato postale

Narrammo tempo addietro il fatto di un impiegato postale, tal Sebastiano Belcore, il quale viaggiando nell'ambulante dei treni avrebbe violato e manomesso parecchie lettere provenienti dall'America e che contenevano i risparmi che i nostri emigranti sogliono spedire alle loro famiglie.

Il Belcore — tratto in arresto — fu rinviato a giudizio per rispondere di peculato e di manomissione di corrispondenza epistolare.

Il Tribunale però non si convinse delle prove emerse al dibattimento ed assolse il Belcore per non provata reità: in diverso avviso andò la Corte di Appello di Palermo che lo condannava a diciotto mesi di reclusione.

Contro tale sentenza ricorse in Cassazione il condannato e la Corte Suprema (seconda sezione) presieduta dal senatore Garofalo — su difformi conclusioni del Procuratore generale — cassava il giudicato della Corte di Appello di Palermo e rinviava la causa per un nuovo esame alla Corte di Messina.

Sostenne le ragioni del ricorrente l'on. Pasqualino Vassallo.

La voce del sangue

Non è uno dei soliti drammi passionali, che visti rapidamente sullo schermo cinematografico, destano negli spettatori un momentaneo senso di commozione, ma bensì è un insieme di episodi drammatici d'intenso e continuo interesse, che avvincono e fanno fremere. E' un capolavoro del genere, artisticamente eseguito, che lascia, in chi lo ammira, una profonda impressione, data la sua squisita e verosimile fattura, e l'impareggiabile interpretazione. L'interessante film (uno dei migliori editi nella stagione) si projetta da oggi al *Cinema Regina*.

Società del Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 18 corr. allo Stand dei «Villini» in Castelgandolfo.

Tiro N. 214, 1 storno a m. 20, gara fino a m. 26: 1.o premio sig. ing. Biagini con 4 su 4; 2.o, diviso fra i signori anfora e Cortesi con 3 su 4.

Tiro N. 215. — 2 storni a m. 22.

1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i signori Baroni ing. Biagini, rag. Canfora e il ten. Cortesi con 2 su 2; 5 premio diviso fra i signori cav. Becattini e Bonafaccia con 3 su 4.

Poule N. 1. — 1.o premio diviso fra i signori Baroni, ing. Biagini e Ghenzi P. — 2.o (al doppietto) vinto dal sig. ten. Cortesi — 3.o id. diviso fra i signori Baroni e il cav. Becattini — 4.o id. diviso fra i signori ten. Cortesi e il march. Sacchetti — 5.o id., vinto dal sig. ten. Cortesi — 6.o (al piccione) diviso fra i signori Baroni, ing. Biagini, rag. Canfora e il ten. Cortesi.

Piccole note

R. Scuola Tecnica «Pietro Metastasio». — Le lezioni cominceranno il 24 ottobre alle 9, per le 1.e classi e il 26 alle 8.30 per le 2.e e per le 3.e.

Il 24 alle ore 8.30 avranno principio le prove scritte per gli esami suppletivi e tardivi.

La Federazione Nazionale «Sursum Corda» che fu creata per l'Istituto dei Battaglioni Volontari fin dal loro primo sorgere e che ha da parecchi anni lottato per il loro riconoscimento e per la loro diffusione organizzando e prendendo parte a quattro successivi congressi, allo scoppiar dell'attuale guerra ha diramato a tutti i battaglioni volontari esistenti una circolare con la quale li invitava ad aprire tosto le iscrizioni nei rispettivi reparti approfittando dell'attuale entusiastico risveglio del sentimento nazionale e militare in Italia.

Essendo ora venuto a conoscenza al suo Comitato centrale residente in Milano via S. Tommaso 6 che parecchie unità di volontari sono sorte oggi nel Regno rivolge viva preghiera ai rispettivi loro comandi perchè vogliano comunicare al suddetto Comitato centrale la loro costituzione ed il numero dei volontari componenti i reparti.

Scuola pratica di assistenza all'infanzia. — Il giorno 1 novembre si inizierà il corso pratico di assistenza all'infanzia nella scuola istituita in via Nicola Fabrizi (Brefotrofio) allo scopo di insegnare alle giovani la maniera di assistere curare ed alimentare il bambino per abilitarle a divenire delle madri esperte, delle abili bambinaie e anche delle infermiere per l'infanzia.

Lo scoppio di un tubo
Molti operai feriti

La società anonima «*Fabbrica Nazionale di Prodotti Chimici*» ha la sua sede in Genova e lo stabilimento in Roma, via Tuscolana n. 72.

Lo stabilimento conta una quarantina di operai e produce acidi industriali, solfati di rame, concimi chimici, ecc. Ne è direttore il dott. Tommaso Vita.

Nel reparto *acidi industriali* sorgono parecchi cassoni in cemento armato, della lunghezza e della larghezza di 2 metri circa e della profondità di 2 metri e mezzo, i quali sono adibiti a serbatoi degli acidi che vi vengono immessi dalle macchine produttrici mediante grossi tubi.

Uno di tali cassoni, quello dell'acido solforico, avendo bisogno di alcune riparazioni era stato vuotato completamente; e per conseguenza era stato anche otturato l'orifizio del tubo d'immissione. L'interno del tubo però era sempre pieno di acido.

Quattro operai si trovavano stamane nell'interno del cassone per eseguire le richieste riparazioni. Erano: Francesco Capri, di 26 anni da Barendio (Milano), abitante in via Appia Nuova 436; Tommaso Natali, di 37 anni, da Caserta, abitante in via M. Tabarini; Cesare Donati, di 37 anni, abitante in Via Principe Amedeo, n. 327; e Domenico Ceredoni, di 16 anni, da Calle (Macerata).

I quattro operai erano sempre intenti al lavoro quando — verso le ore 9.15 — non si sa per quale causa il tubo pieno di acido solforico è scoppiato, senza detonazione di sorta. Ma il liquido, uscendo in un getto violento dal crepaccio prodottosi nel tubo, ha investito i quattro disgraziati che proprio in quel momento, curvi nel fondo del cassone, protendevano i visi verso di esso.

I poveretti, acciecati, ustionati, hanno emesse grida strazianti mentre l'acido solforico continuava ad uscire dal tubo.

Da ogni parte sono accorsi gli operai; primi fra altri il custode dello stabilimento, Agostino Basso e il muratore Agostino Pignattoni. E' accorso anche il direttore dott. Vita.

I poveretti sono stati subito soccorsi e con due vetture sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

I sanitari dell'ospedale dopo avere apprestato ai disgraziati le più sollecite cure, si sono riservati di giudicarli.

Lo stato dei feriti non è molto grave, ma i sanitari, prima di pronunciarsi, aspettano che trascorrino ventiquattro ore per avere sufficienti prove di giudizio.

Grave investimento in via Appia Nuova

Vincenzo Onori di 29 anni, da Collevecchio, passando in bicicletta per via Appia Nuova, venne investito da un carretto tirato da un cavallo e condotto da certo Giulio Simonelli, fu Raffaele, di 29 anni, romano, industriale.

Fu così violento l'urto che il poveretto riportò una grave escoriazione all'ipocondrio con sintomi di perforazione intestinale. All'ospedale di San Giovanni venne giudicato in pericolo di vita.

FANTOMAS al Cinema Callero

Domani mercoledì prima serie delle tanto attese rappresentazioni teatrali con *Fantomas*, grandiosa riduzione del mirabolante romanzo di *Allain* e *Sauvestre*, ad opera della *Casa Gaumont*, che ne ha curato in questi giorni la ristampa. Ai botteghini si può acquistare da oggi *la serie di sei biglietti speciali per le sei giornate di Fantomas*.

Il prezzo ridottissimo per la serie suddetta è di L. 2,40 per le poltrone e L. 1,20 per le poltroncine.

Una denunzia di rapina

Il salumaio Francesco Marchegiani, abitante al terzo piano dello stabile num. 13 al vicolo San Giuliano, ha denunziato ieri sera al Commissariato di P. S. di Ponte quanto segue:

— Circa le ore 18 la mia donna di servizio, ch'era sola in casa, ha sentito picchiare all'uscio ed è andata ad aprire. Colui che aveva bussato era un giovane a lei sconosciuto, il quale le ha chiesto se io fossi in casa. «Non c'è nessuno» le ha risposto la donna. Il giovane se n'è andato: ma poco dopo la ragazza ha sentito aprir l'uscio con una chiave e s'è visto comparire dinanzi il giovane di poco prima, il quale però s'era ricoperto il volto con un lembo della giacca.

Spaventata, la domestica è corsa a rinchiudersi nella propria camera: e il giovinotto ha avuto agio, così, di introdursi nella mia camera da letto e di rubare dal cassetto del comò trenta lire in moneta di argento, una catena d'oro con sterline, una catena d'oro da signora, un orologio a doppia calotta, un paio di orecchini con rosette, due anelli da signora, con perle: il tutto per un valore di 400 lire circa.

Intanto la domestica, rimessasi un poco dallo spavento, era uscita sul pianerottolo delle scale con la intenzione di far accorrere gente e far sorprendere il ladro nella flagranza del reato. Ma proprio in quel momento il giovanotto, uscendo a precipizio dall'appartamento, le ha dato uno spintone, l'ha fatta cadere e s'è dato alla fuga...

Fin qui il racconto del salumaio. Il delegato Verdiani e i suoi agenti iniziarono subito le indagini del caso: ma non riuscirono a fare alcuna luce nella strana avventura toccata alla giovane domestica del denunziante.

Cronaca di Ostia

LA STAZIONE SANITARIA

— Accompagnato da due impiegati dell'Ufficio IX, è qui venuto l'ingegnere comunale sig. Consiglio per concretare le ultime disposizioni da prendere prima di cominciare i lavori della nuova stazione sanitaria che, data già in appalto a una ditta romana, sorgerà tra breve proprio dinanzi alla piazza Umberto I, lungo la via Ostiense. Il progetto, in uno con l'edificio scolastico, appartiene all'spassata amministrazione, ma è merito dell'assessore ing. Orlando l'averne sollecitato l'attuazione com'era nei voti della cittadinanza.

AGLI SCAVI

— Dopo una sospensione di oltre due mesi si sono ripresi i lavori di scavo nelle antichità ostiensi. Ma lavori a scartamento ridotto; di circa cento operai, infatti, ne sono stati riassunti una ventina, e ciò per mancanza di fondi. E' veramente da deplorare che debba procedere così fiaccamente l'esplorazione di una zona archeologica che tanto interessa il mondo scientifico e per la quale mostra una così particolare affezione il Capo medesimo dello Stato!

SUL SERVIZIO ROMA-OSTIA

L'Impresa che gestisce il servizio automobilistico Roma-Ostia, ha inaugurato una nuova vettura pubblica a 10 posti che risolve il problema dell'eleganza e della comodità.

NEL RICREATORIO «A. COSTA»

— Il Comune ha concesso un sussidio di lire 800 al Ricreatorio *A. Costa*. Ieri doveva essere celebrata l'annuale festa della Cooperativa romagnoli e del Ricreatorio, ma il tempo pessimo non permise l'esecuzione di nessun numero del programma. A sera soltanto si ebbe recita al teatro con discreti risultati finanziari.

Una grande festa di beneficenza
a Frascati

Abbiamo da Frascati:

Il concerto promosso dalla nostra colonia villeggiante a beneficio dell'Asilo infantile tuscolano, ha avuto domenica il più lusinghiero successo.

Alle 15.30, ora prefissata nell'invito, la splendida sala del *Grand Hôtel Frascati*, gentilmente concessa dal proprietario sig. Umberto Ritenuti, era già piena di pubblico colto ed elegante. Signore e signorine in eleganti *toilettes* fra cui alcune gradite ospiti venuti dai vicini castelli, formavano un insieme di note simpatiche e gentili.

Il programma compilato con vero senso artistico dall'egregio maestro cav. Costantino Acquasanta direttore del concerto, il nome e la valentia degli artisti che gentilmente hanno concorso alla riuscita della festa, lo scopo nobilissimo a cui questa s'ispirava, bastano a giustificare l'attesa vivissima ed il largo concorso di pubblico.

Infatti chi non avrebbe desiderato di poter sentire le note forti e melodiche di quell'artista impareggiabile, desiderata ed acclamata nei maggiori teatri, di Gabriella Besanzoni? Chi poteva farsi sfuggire l'occasione di gustare la voce soave, carezzevole, del simpatico e bravo tenore Vincenzo Tanlongo, delizia della società mondana di Roma dove attualmente, dopo i successi ottenuti in America, lo vedremo applaudire al *Teatro Nazionale*?

Ed oltre alla Besanzoni ed al Tanlongo, altri valorosi artisti partecipavano a questo concerto. Nomi anche questi non nuovi al nostro pubblico. Il prof. Ugo L'Ecrivain, violinista valente, allievo di Thomson; il baritono Silvetti assai noto al pubblico di Roma.

Attesa da vivo desiderio era la signorina americana Eleonora Sears, (soprano), che ha saputo rivelarsi cantante di molta grazia, dal timbro di voce di squisita chiarezza.

Ed i bravi artisti hanno così deliziato il colto uditorio nelle diverse parti del programma.

Il Tanlongo ha cantato la romanza *Amale* del Tosti, a cui ha fatto seguito il violinista L'Ecrivain che ha eseguito magistralmente la *Gondoliera* di Sgambati, *Jota Navarra* di P. Sarasate e la trascrizione Hubay della *Carmen*. Il baritono Silvetti ha eseguito il prologo dei *Pagliacci*. Tutti gli artisti hanno ricevuto applausi prolungati.

Accolta da unanime acclamazione, la signorina Besanzoni ha cantato la romanza del *Ballo in Maschera* «invocazione Ulrica», il *Trovatore* ed «a te questo rosario» nella *Gioconda*. Inutile dire degli applausi ricevuti. Con gentile pensiero le furono offerte varie *corbeilles* di fiori. La signorina Sears cantò dapprima con il Tanlongo nel duetto della *Cavalleria Rusticana* e poi la «nenia» del *Mefistofele*. Anch'essa ricevè molti applausi ed un *bouquet* di fiori.

Il baritono Silvetti ed il tenore Tanlongo eseguirono il duetto nella *Gioconda* e cedendo alle cortesi insistenze, la signorina Besanzoni e Vincenzo Tanlongo, furono costretti a cantare il duetto «ai nostri monti» nel *Trovatore*. In ogni parte furono accompagnati al piano dal maestro Costantino Acquasanta.

Dell'ottima riuscita della bella festa va data una meritata lode alle signore patronesse ed in modo particolare all'infaticabile cav. Antonio Sabatucci ed a quanti con esso hanno cooperato al buon esito.

Fra i presenti ho potuto raccogliere un po' di nomi che non sono tutti e chiedo perciò venia per le involontarie omissioni.

S. E. don Leopoldo Torlonia e figlie, principe Aldobrandini, principe Rospigliosi, principe don Giovanni Borghese, duca di Leoniano, duca di Marianella, principe e principessa Sciarra, conte Giuseppe Senni, conte Palage, conte Moroni, conte Luigi Semei, conte Enrico Des Dorides, conte Caridia, marchese Serra, duchessa Caracciolo, principessa Lancellotti-Grasioli, baronessa Mascitelli, contessa Carpegna, contessa Elena Senni, contessa Riganti, contessa Paolina Senni-Marchetti, comm. Marcello, avv. Vincenzo Morello (Rastignac), cav. Enrico di Mattia, dott. cav. Domenico Seghetti presidente dell'Asilo infantile a cui profitto era data la festa, avv. Giuseppe Gregoraci, cav. Bonaccorsi, avv. Coromaldi, signora Pia Valenzani, signora Cortesi e signorina, signora Saulini e figlie, signorine: Marchetti, Sabatucci, Rossi, De Gasperis, Santangeli, Marzetti, D'Ambrogi, Giovenale, Montagnoli, signora Maria Giusti e signorine, signore: Guidi, Costa, Sabatucci, Giovenale, Ciecci, Acquasanta, Giorgetti, Di Lorenzo, Santangeli, Montani, Forti, Mancini, Malioni, Merli, Cartoni, Porsa, Seni, Grant, Pola, Baroni, Tonelli, Crestarosa, Mortari, Forani, Befanio, Di Pietro, Pediconi, Franz, Parisotti, Santovetti, Barlussi, Maglioni, capitano Gatta, tenenti: Volpi, Valle, Rebra, Mansetti, Parma, Magni, Tonini, sergente Carletti, avv. Del Papa e signora, signori: Giacomini, Carnevali, Riggi, Panattoni, avv. Patriarca, sig. Colombo e signora, prof. Guidi e famiglia, sig. Finocchi, sig. Rossa, signorine: Iacopini, Busiri Haass, Marconi, Capobianchi, Richter, padre Pasqualini ed alcuni alunni del nobile Collegio di Mondragone, signora e signorine: Boni, Cuttica, Seghetti, famiglie: Janari, Ferri, Guerrieri, Alessandrini, Bellotti, Gioia, Monti, Azzurri, ecc.

ROCAMBOLE... TRIONFA!
Le repliche al Cinema Reale

Una vera folla di pubblico distintissimo, si è riversata al *Cinema Reale*, ammirando entusiasticamente il grandioso film: *Rocambole in Inghilterra*. Tratto dal romanzo omonimo di *Ponson du Terrail*.

Il succedersi delle scene, d'interesse sempre crescente, dati gli episodi di straordinarie e critiche situazioni, e la viva e grande drammaticità, hanno destato un vero entusiasmo. Oggi replica.

Provincia Romana

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Mercoledì prossimo si riunirà il Consiglio comunale. Fra gli altri oggetti notiamo: bilancio preventivo 1915; sistemazione della località «Belvedere», che si otterrà mediante l'apertura di una grande piazza verso il mare nel centro della città; autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il dott. Giovanni Ingegni, già licenziato ora reintegrato in servizio in virtù di sentenza che gli riconosce il diritto a chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali, che egli appunto richiede; collocamento delle cartelle avute per il mutuo con il Monte dei Paschi; sostituzione del segretario interinale; accettazione del mutuo di L. 27 mila per l'acquedotto di Palazzolo.

Grottaferrata

OTTOBRATA INTELLETTUALE

Non sembri un paradosso se affermiamo che Grottaferrata, eminentemente vinicola, ha dedicato domenica il pomeriggio alle cose più intellettuali.

Francesco Aquilanti ha parlato sull'arduo tema *Guerra e civiltà*. Le sale erano affollate da un pubblico eletto, invitato. Il conferenziere è stato presentato da Romolo Artioli, presidente della *Storia ed Arte*, di cui molti soci erano qui convenuti, malgrado il tempo pessimo.

Ed in verità il giovanissimo conferenziere si dimostra un arguto ideologo, un grande erudito, un argomentatore efficace, un parlatore facile, instancabile, suggestivo, qualità complesse, che raramente si trovano riunite in una sola persona.

Tivoli

PROCESSO ELETTORALE

Tutti i membri della Commissione elettorale sono stati deferiti e rinviati al tribunale di Roma, per rispondere della mancata iscrizione nelle liste elettorali di alcuni cittadini di Tivoli.

Il processo pel sommergibile 43

SPEZIA, 19, ore 15,15.

A conferma di quanto ebbi a comunicarvi giorni sono, mi affretto ad informarvi che il giudice istruttore presso il Tribunale di Sarzana, in data 10 corrente, visti gli atti a carico dell'ingegnere Cesare Laurenti, imputato del reato di cui all'art. 113 del Codice penale, invitava entro due giorni dalla notifica di detta ordinanza, l'imputato a scegliersi un difensore. In seguito a tale ordinanza debitamente notificata, il direttore tecnico del cantiere *Fiat San Giorgio*, l'ingegnere Cesare Laurenti, il giorno 13 corr., previa regolare notifica al giudice istruttore, presso il Tribunale di Sarzana, nominava a suo difensore di fiducia il giovane avv. Ugo Mochi, noto nel nostro foro.

Questo è l'unico atto di procedura finora iniziato dall'autorità giudiziaria a carico dei dirigenti il cantiere *Fiat San Giorgio*.

Vengo inoltre informato che il Ministro della Marina aveva disposto che il Consiglio di disciplina giudicasse i presunti responsabili della scomparsa del sommergibile 43, inscritti nella riserva navale. Ma essendo stato il Ministro della Marina ufficialmente informato dell'istruttoria iniziatasi presso il Tribunale di Sarzana contro il capitano di fregata cav. Giuseppe Boselli, il maggiore del Genio navale, ing. cav. Cesare Laurenti, e il sottotenente di vascello Angelo Belloni, tutti della riserva navale, per l'allontanamento del sommergibile 43, il Ministro stesso avrebbe deciso di differire la convocazione del Consiglio di disciplina, indetto a loro carico.

Al Tribunale di Sarzana si trovano pendenti due procedimenti penali, il primo per querela sporta dalla *Fiat San Giorgio* contro il sottotenente Angelo Belloni, comandante il sommergibile 43 per appropriazione indebita, il secondo d'ufficio contro i presunti responsabili della scomparsa del sottomarino 43 e l'equipaggio.

Il piroscafo della Genova-P. Torres
fermato da una torpediniera francese

SASSARI, 19.

Ci riferiscono che il piroscafo che fa il servizio da Genova a Portotorres è stato fermato da una torpediniera francese, dopo essersi da poco allontanato dal porto della Maddalena ove aveva imbarcato una compagnia di soldati del 45e fanteria, diretta a Portotorres e che doveva poi proseguire per Sassari.

Il piroscafo che pare fosse il *Porto di Suez* della «Compagnia dei servizi marittimi», appena entrò nella linea dei riflettori di una delle navi da guerra francesi, fu arrestato con un colpo di cannone in bianco.

Al piroscafo si accostò una torpediniera con a bordo alcuni ufficiali francesi, i quali salirono sul *Porto di Suez*, e verificato che non vi era nulla di sospetto, presa visione delle carte di bordo, consentirono subito, senza alcuna osservazione, che il piroscafo italiano proseguisse la sua rotta regolare per Portotorres.

Gravi disordini ed arresti
a Orgosolo

NUORO, 19.

L'altra sera circa una cinquantina di popolani, senz'armi, si presentarono dinanzi al Municipio di Orgosolo schiamazzando e chiedendo a gran voce che i consiglieri comunali riuniti in seduta sgombrassero dalla casa comunale.

Pare che la dimostrazione abbia avuto origine dalla richiesta di provvedimenti economici e della divisione del patto comunale su cui l'Amministrazione del Municipio non ha ancora deliberato.

La dimostrazione fu sciolta dai carabinieri accorsi, ma subito dopo, mentre il Consiglio riprendeva la seduta, essa si ripetè in forma più grave e con maggior partecipazione di dimostranti. Il sindaco apparso nella piazza fu oltraggiato e percosso dai popolani infuriati, e i carabinieri dovettero usare i modi più energici per impedire più gravi violenze.

Furono arrestati certo Basilio Rubano per rifiuto di obbedienza, lesioni e oltraggio al sindaco sig. F. Tamaina, e certo Nicola Mannoca pure per gli stessi reati.

Sembra che dopo ciò, Orgosolo sia completamente rientrata nella calma.

Un fulmine su una casa di campagna
in Sardegna

SASSARI, 19.

Il temporale che si è scatenato stanotte sull'agro di Sassari se in parte è stato utile per alleviare le conseguenze della siccità nelle campagne, ha però cagionato qualche danno per la sua estrema violenza.

Sulla casa rustica di certo Giordo Agostino nella regione «La cantoniera» si è abbattuto un fulmine che ha gravemente danneggiato l'edifizio ed ha provocato l'incendio del vicino fienile.

L'incendio che minacciava di estendersi per fortuna è stato spento dalla pioggia abbondante.

Alle persone nessun danno.

Una signora suicida a Siena

SIENA, 19.

Verso le ore tre di stamani, dall'arco detto della «Scala», si precipitava nella sottostante Via di Fontebranda, da un altezza di 14 metri la signora Isolina Fineschi, consorte al sig. Enrico Scatizzi, noto commerciante nella nostra città. La disgraziata era affetta da nevrastenia e per mettere in esecuzione il suo disperato proposito era fuggita di casa nascostamente, scalza, vestendo un semplice abito scuro. La morte è stata immediata ed il cadavere è stato per primo scorto da un soldato che si recava al distretto e che, stante l'oscurità, stentava a distinguerlo.

Accorsi sul posto i militi dell'Associazione della Pubblica Assistenza, hanno quindi trasportato il corpo della sventurata alla propria abitazione, posta in Via delle Terme N. 6.

Feroce omicidio nel Centese

FERRARA, 20.

Si ha da Cento che in frazione di Corpo Reno e precisamente in località «Molinetto» si è svolto un fatto raccapricciante.

Certo Resca Massimiliano, di Cesare, di anni 37, dimorante ad Argile, si era recato nella casa di tal Cesare Tamburini, detto «Bruto» convivente con la vecchia madre, per chiederlo del pagamento di un credito di L. 40 richiesta che era stata ripetuta altre volte e sempre invano.

Il Tamburini invitò il suo creditore ad accomodarsi, mentre egli si sarebbe recato al piano superiore a prendere il contante. E così avvenne. Senonchè, mentre il Resca conversava con la madre del Tamburini, questi gli comparve di dietro armato di un vecchio e pesante fucile e senza dire una parola gli sferrò un terribile colpo alla nuca col calcio dell'arma.

Il disgraziato Resca restò ucciso sul colpo; egli era padre di 3 figli.

L'assassino si è dato alla latitanza.

Il nuovo sindaco di Palermo

PALERMO, 20, ore 16.

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo di aver commemorato il marchese di San Giuliano, ha eletto a sindaco il comm. Salvatore Tagliavia.

Stamane, in seguito agli accordi intervenuti tra le autorità comunali e i grandi forni, la serrata dei fornai è stata sospesa.

Una mortale disgrazia
a bordo del "Città di Messina,,

CATANIA, 20.

Stanotte verso le 24-30 si presentava in Questura il signor Peirce Enrico, di anni 46 da Messina, comandante del vapore *Città Messina*, che in preda a vivissima emozione dichiarava al funzionario di servizio che qualche ora avanti, mentre stava interrogando nella sua cabina il fuochista Di Franco Antonio, di anni 29, su un furto di lire mille che sarebbe stato consumato a danno del Di Franco, accidentalmente gli esplodeva la rivoltella che aveva in mano ed il proiettile colpiva al braccio il Di Franco medesimo.

Poco dopo però il disgraziato cessava di vivere per sopravvenuto malore.

L'autorità si è recata sul luogo per accertare la verità dei fatti. Intanto il Peirce è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri.

Ferito mortalmente a bastonate

SIENA, 9.

Dall'Associazione della Pubblica Assistenza veniva stanotte trasportato all'ospedale un giovane diciottenne, certo Pacciani Raffaello, fu Pietro, fabbro, abitante in via del Comune n. 9. Il disgraziato è stato ricoverato nella sala della Clinica Chirurgica e presentava gravi ferite alla testa con sintomi di intensa commozione cerebrale e non ha potuto mai pronunziare una parola nè riprendere la conoscenza, finchè alla mattina è morto. Le indagini della P. S. hanno stabilito che il giovane, questa notte, venuto a rissa con altri compagni, era stato colpito da varie bastonate al capo, che lo ferirono mortalmente, e dopo viva ricerche sono stati arrestati due presunti autori dell'assassinio. Le indagini continuano.

La chiusura dell'Esposizione di Lipsia

FIRENZE, 20.

L'Esposizione internazionale del Libro a Lipsia, inaugurata il 6 maggio è rimasta aperta fino ad ieri; specialmente nei giorni festivi, fu sempre molto frequentata.

Ieri l'Esposizione fu chiusa con solenne cerimonia e l'annunzio ne fu dato al Presidente del Comitato promotore italiano col seguente telegramma:

«Comm. Barbera — Firenze.

«Esposizione oggi onorevolmente chiusa. Grande quantità di pubblico visitò ammirando il nostro Padiglione. Cordiali ringraziamenti sono a voi rivolti.

Gatti Casazza, direttore generale».

Il Comitato confida che le cose esposte nel Padiglione possano tornar presto e sicuramente in Italia.

Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano si è riunito il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Discussi vari affari di ordinaria amministrazione, ha sanzionato l'adesione della Cassa di Risparmio di Firenze alla Convenzione Costitutiva della Cassa Nazionale Infortuni, e si è vivamente compiaciuto che un altro fiorente istituto di credito toscano abbia desiderato di cooperare al maggiore sviluppo della Cassa Nazionale fissando nella somma di L. 100.000 il proprio contributo al fondo di garanzia costituito dagli enti fondatori.

Il Consiglio ha poi esaminato la relazione del Comitato Esecutivo in merito all'assicurazione del rischio di guerra per la gente di mare, ratificando pienamente l'operato dello stesso Comitato.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore, lamentando che la Commissione Centrale delle Imposte dirette non tenendo conto delle due decisioni favorevoli della Commissione Comunale e della Commissione Provinciale delle Imposte di Milano: dimenticando l'indole e le finalità della Cassa Nazionale Infortuni che non è azienda industriale nè Società di speculazione; non considerando che la Cassa non ha utili di esercizio e tutte le attività sue vanno assegnate per le riserve di rischio, abbia ritenuto soggette all'imposta di Ricchezza Mobile le eccedenze attive dei suoi bilanci e le abbia quindi indebitamente tassate; fa voti che il Governo, con una più razionale e più equa interpretazione della Legge, ripari, ove occorra, con provvedimento legislativo, all'ingiusto trattamento cui la Cassa deve soggiacere, e ne rivolge viva istanza all'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'"egoismo sacro,, formulato dall'on. Salandra commentato in Francia

PARIGI, 20.

Il *Journal* commenta nel suo articolo di fondo il programma di Salandra le cui parole, dice, non potrebbero lasciare indifferente nessuno di coloro che comprendono la parte importante rappresentata dall'Italia prima e dopo l'inizio del conflitto europeo e che in seguito ad avvenimenti può trascinare ad un compito anche più rilevante. E' impossibile dire più cose in un minor numero di parole. Tutti i punti del discorso di Salandra portano come esordio delle frasi in cui la prudenza del linguaggio diplomatico serve soltanto a sottolineare il pensiero dell'uomo di Stato, una manifestazione di ottimismo.

Tale è certo il significato delle speranze espresse di una breve permanenza agli Affari Esteri; egli afferma in seguito per due volte la continuità della politica italiana. L'uomo di oggi rivendica l'eredità dell'uomo di ieri. Il pensiero direttivo rimane immutabile perchè è basato sulla visione precisa dei veri interessi del Paese. Questa professione di fede di realismo politico è perfettamente chiara e tanto più netta appare nei legami del passato! Tutta la fortuna della Casa di Savoia non è opera di questa passione esclusiva della grandezza nazionale perseguita in mezzo a tutte le peripezie con ciò che Salandra ha chiamato con una formula espressiva l'«egoismo sacro»?

Un commento tedesco

BERLINO, 20.

Il discorso dell'on. Salandra nell'assumere l'interinato degli esteri viene riferito senza commenti. Soltanto la «Deutsches Tages Zeitung» scrive: «La prima frase significa che Salandra intende mantenere anche in avvenire la neutralità ma dal resto del discorso sembra risultare che egli non vuole fissare la sua politica in un senso o nell'altro e ci tiene a dirlo pubblicamente. A quanto sembra Salandra vuol far dipendere dagli avvenimenti il corso che la politica italiana potrà di volta in volta seguire. La spiegazione dice solo che la politica nazionale deve essere egoistica esprimendo una verità fuori di discussione. Speriamo, conclude il giornale, che la politica italiana riconosca e apprezzi sempre il vero interesse nazionale e che l'accenno del ministro ad una eventuale rapida azione implichi uno scopo il cui raggiungimento non torni svantaggioso a l'Italia.

L'on. Ciuffelli a Napoli

Abbiamo da Napoli, 20:

Il ministro Ciuffelli, visiterà domani la diga foranea al porto accompagnato dai nostri deputati politici e dal Presidente della Camera di Commercio.

Stampati per le elezioni

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre corrente pubblica un regio decreto che autorizza il Governo a prelevare 356.160 lire dal fondo di riserva per le spese imprevista.

Di questa somma, lire 100.000 sono portate in aumento allo stanziamento del capitolo n. 23, per spese di rinnovazione della fornitura di tutti gli stampati occorrenti nelle elezioni politiche, all'intento di formarne una scorta; e lire 30.000 sono inscritte al capitolo n. 186 quater: spesa pel trasporto ai comuni delle buste elettorali, nell'eventualità di una elezione generale politica.

Nei primi mesi del 1913, quando furono ordinate le buste e i moduli occorrenti per le elezioni politiche, si provvide ad averne un numero doppio dell'occorrente, anche nell'eventualità che il primo esperimento di suffragio allargato rendesse necessario a breve scadenza un rinnovamento delle elezioni medesime. Con la spesa suindicata si provvede a completare la dotazione che è rimasta, ma è inutile aggiungere che si tratta di una misura prudenziale e di ordinarissima amministrazione.

Due progetti per la Libia

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri alcuni provvedimenti riguardanti la Libia: un progetto di ordinamento doganale per la Libia e disposizioni per facilitare l'esecuzione di lavori e forniture in quella colonia.

Consiglio dei telefoni

Nella ultima seduta il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Estensione della rete urbana da Chedi a Isorella, Remedello Sopra, Remedello Sotto, Visano (Concessionario: ing. Bormida & C.).

— Estensione della rete urbana da Novara a Camori (Concessionario: Ballara).

— Fornitura di 100.000 metri di filo rame stagnato per lavori di manutenzione.

— Fornitura di kg. 1040 filo bronzo da m/m 3 pel collegamento telefonico di Cervaro a Cassino.

— Fornitura di kg. 2412 di filo acciaio e di kg. 8337 di filo bronzo e di isolatori per vari collegamenti telefonici a Sondrio.

— Inclusione di Militello sul circuito telefonico Catania-Caltagirone.

Chiamata di sottufficiali di marina

Sono richiamati alle armi i sottufficiali del corpo R. Equipaggi in congedo illimitato ascritti alle classi 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, appartenenti alle categorie e specialità non richiamate col R. Decreto 2 agosto 1914, ed i sottocapi della categoria meccanica appartenenti alle classi stesse.

La data del richiamo sarà stabilita dal Ministro della Marina.

Ispettorato dell'industria e lavoro

Ecco la classificazione dei candidati risultati idonei al concorso per un posto di ispettore medico di 1.a classe nel corpo di ispettori dell'industria e del lavoro. Carozzi dott. Luigi, con punti 139 1/2 — Orsi dott. Giovanni, id. 136 — Fevi dottor Vittorio, id. 112 1/3 — De Sandro dott. Domenico id 112 1/4.

La Commissione giudicatrice designa, quale vincitore del concorso, il dott. Luigi Carozzi.

Nessuna espulsione d'operai italiani a Monfalcone

VIENNA, 20.

Il Correspondenz Bureau è informato da fonte autorizzata che le notizie dei giornali italiani, secondo cui, in seguito all'incendio nel cantiere di Monfalcone avvennero o furono ordinati licenziamenti ed espulsioni di operai italiani sono assolutamente infondate. Neppure italiani regnicoli appartenenti ad altre classi furono espulsi a [illegible]

Il dazio sul grano a 3 lire

Ecco il testo del decreto-legge che dispone della riduzione del dazio sul grano:

Art. 1. — A partire dal giorno 20 del corrente mese fino a tutto il 31 marzo 1915 i dazi di confine per i seguenti prodotti sono ridotti alle misure rispettivamente indicate qui appresso:

Numero della tariffa 372, Frumento per q. L. 3 — 373 Segala per q. L. 2 — 374 Avena per q. L. 2 — 375 Orzo, per q. L. 2 — 376 Granturco bianco per q. L. 3 — 378 Granaglie non nominate (compreso il granturco non bianco) per q. L. 0.50.

381 Farine:

a) di frumento per q. L. 5.25 — c) di segala, per q. L. 4 — d) di avena e di orzo, per q. L. 4 — e) di granturco bianco per q. L. 5.25 — *ex* f) di granturco (escluso quello bianco) ed altre granaglie non nominate, per q. L. 2 — 382 Semolino per q. L. 7 — 383 Crusca per q. L. 1.15 — 384 — Paste di frumento, per q. L. 7.50 — 385, Pane e biscotto di mare, per q. L. 7.50.

Art. 2. — Durante il periodo d'applicazione del presente decreto è inapplicabile ai grani importati contemporaneamente prima del giorno 20 del corrente mese la disposizione di cui all'art. 6 lettera h) delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali. Qualora i grani stessi non vengano riesportati nel tempo assegnato per il discarico delle relative bollette, sarà, nel detto periodo di tempo, ad essi applicato il dazio in vigore al momento della temporanea importazione.

L'amnistia pei fatti d'Ancona?

ANCONA, 20.

Sappiamo che il Ministero di Grazia e Giustizia ha chiesto telegraficamente alla nostra Procura Generale, l'elenco completo dei processi ancora pendenti per i fatti della *Settimana rossa*. Tale richiesta fa ritenere per certo che il Governo ha l'animo di concedere l'amnistia generale da tanto tempo preannunziata dai vari giornali. Ci risulta anche che un avvocato repubblicano di Roma, pregato di associarsi al Collegio di difesa, ha risposto ieri dichiarandosi disposto ad accettare l'invito, ma ha soggiunto che per quanto gli consta il processo contro Nenni, Marinelli, Malatesta, ecc., non si farà più. Intanto veniamo informati che la Procura Generale di Aquila ha domandato l'immediata traduzione di tutti gli imputati il cui processo, com'è noto, è stato dalla Cassazione destinato in quella Corte d'Assise. La loro partenza avverrà forse domani.

L'"M 3,,

ANCONA, 20.

Stamane il dirigibile «M. 3» ha lasciato l'*hangar* di Iesi, dirigendosi verso Ancona, e dopo un largo giro sul prato, si è spinto al largo in direzione nord. L'aeronave è passata sul porto e ha attraversato il cantiere assai basso, salutata da vivissimi applausi. Gli aeronauti, che si distinguevano benissimo, nonostante le nubi, risponderano al saluto sventolando i fazzoletti.

Tumulto a bordo di un piroscafo nel porto di Livorno

LIVORNO, 20.

Il piroscafo *Scrivia* era qui giunto con merci e passeggeri, diretto ai porti di Napoli e d'Oriente, e proveniente da Genova, dove furono imbarcati su di esso, d'ordine dell'autorità di P. S. diciotto persone di nazionalità turca, greca e bulgara, le quali si trovavano in varie città italiane, sprovviste di merci, e perciò devono essere rimpatriate.

Stanotte i diciotto stranieri, alcuni dei quali eccitati da libazioni, si sono dati a tumultuare nelle cabine loro riservate, emettendo alte grida e facendo capire con gesti e in pessimo italiano che non intendevano di seguitare il viaggio, volendo essere sbarcati nella nostra città.

Il capitano del piroscafo, capitano Mortola, cercò di indurre alla ragione quegli ossessi, ma senza nessun risultato.

Avvicinandosi l'ora della partenza e vedendo che la ribellione non accennava a calmarsi, il capitano dava avviso di quanto accadeva alla capitaneria del porto. Si recavano subito a bordo un ufficiale, un nostromo, alcuni marinai della capitaneria stessa, e il commissario di P. S. cav. Campanile, con alcuni agenti; si riusciva così a calmare i diciotto stranieri e persuaderli a proseguire il viaggio.

Tornata la calma a bordo del piroscafo, questo, tolte gli ormeggi, poteva salpare per Napoli, scortato fino fuori del porto da una imbarcazione nella quale erano vari agenti di polizia.

I SOCIALISTI E LA GUERRA

La Direzione vota la neutralità e Mussolini si dimette dall'"Avanti!,,

Le adunanze di ieri

BOLOGNA, 20.

Eccovi altri particolari delle sedute tenute ieri dalla Direzione del Partito Socialista circa l'atteggiamento del partito nell'attuale momento politico, particolari da cui si può desumere come l'importante discussione — nelle sue linee generali — si sia svolta.

Fino dalla mattinata si sono subito delineate — nella discussione — le due correnti: quella del Mussolini, della neutralità vigile e attiva e quella della neutralità assoluta rappresentata da Lazzari e Vella. Mussolini ha illustrato le sue idee richiamandosi a quanto ha scritto in questi giorni. Fatta la storia dell'attuale conflitto e trattenutosi a parlare dell'atteggiamento assunto nei riguardi di esso finora dal partito socialista, Mussolini sostiene che si debba distinguere tra guerra e guerra e che una neutralità socialista la quale prescinda dai possibili risultati della guerra attuale sarebbe non solo un assurdo, ma anche un delitto.

Due, secondo l'oratore, sono i pericoli della neutralità assoluta; primo, la minaccia pel partito di venir imbottigliato; secondo, il pericolo nel futuro di non aver più libertà di movimenti. Il primo pericolo, di natura interna, consiste nel non creare una giustificazione o un pretesto che possa favorire anche indirettamente ciò che egli chiama il pericolo triplicista della Monarchia; il secondo pericolo, di carattere internazionale e che è una opposizione socialista spinta agli estremi, nel caso di una guerra contro l'Austria aumenterebbe il sospetto di una complicità sia pure involontaria con gli imperi centrali.

A Mussolini ha risposto Vella, vice-segretario del partito, dichiarandosi di parere diverso da quello di Benito Mussolini, e cercando di dimostrare come la teoria transigente di Mussolini conduca ad una teoria nazionalista.

Il partito socialista italiano — dice l'oratore — deve mantenere intatta la neutralità proclamata dall'inizio per una ragione di principio e perchè nessun fatto nuovo è intervenuto a legittimare un cambiamento di direttiva.

Concludendo Vella presenta un ordine del giorno consistente appunto il principio della neutralità assoluta.

Dopo il discorso Vella, la seduta è stata rimandata al pomeriggio.

Mussolini si vuol dimettere da direttore dell'"Avanti!,,

Nell'adunanza pomeridiana, cominciata alle ore 15, sotto la presidenza di Giovanni Bacci, ha ripreso la parola Benito Mussolini, che dopo aver riconfermato quanto ha detto nell'adunanza antimeridiana circa la necessità di una neutralità vigile ed operante ha concluso proponendo in questo senso un lungo ordine del giorno aggiungendo anzi che qualora la Direzione del Partito non approvasse il suo ordine di idee e ritenesse invece doversi continuare nella linea di condotta tracciata dal primo manifesto, egli si sentirebbe costretto a lasciare la Direzione dell'*Avanti!*

In seguito alle gravi e decise parole pronunciate da Mussolini, ed alla presentazione di altri ordini del giorno favorevoli alla neutralità assoluta, Vella si è affrettato a proporre un *modus vivendi* nel senso cioè di accordare al Mussolini un congedo di tre mesi e di affidare durante questo periodo la Direzione dell'*Avanti!* a un comitato redazionale. Ma a questa proposta il Mussolini ha protestato vivacemente, in nome della propria dignità politica. Ne è nato un piccolo tumulto che ha provocato la sospensione dell'adunanza per qualche minuto.

Bacci per la sospensiva

Alla ripresa Bacci ha pronunciato un lungo discorso affermando che nulla è cambiato nella volontà collettiva del partito che possa autorizzare a un atto di revisione della neutralità assoluta. Egli ha spiegato come le tendenze delle masse siano in favore della pace e ciò è dimostrato dal *referendum* dell'*Avanti!* Vi furono è vero qua e là oscillazioni, ma ciò non esce dal carattere di semplici atti personali e non infirma l'opinione generale della massa. A questo va aggiunto la immutata situazione internazionale, che lascia l'Italia al posto da essa assunto dopo il suo rifiuto di combattere a fianco delle potenze alleate. Ha messo in rilievo il suo disaccordo con le ultime manifestazioni del Mussolini, le quali, se rappresentano il suo stato d'animo, non debbono influire menomamente sulla condotta del Partito; ed ha concluso proponendo la *sospensiva*, nell'intento di cercare una soluzione che si accordasse con gli interessi del Partito. L'oratore ha pure proposto una commissione con l'incarico di redigere un nuovo manifesto al paese. L'idea di Bacci è stata accolta favorevolmente da tutti i membri, compreso il Mussolini, e la commissione è risultata composta di Bacci, Morgari, Lazzari e Della Seta.

Mussolini però ha tenuto a spiegare e a confermare la sua decisione che se il manifesto, che dovrà essere redatto dalla Commissione, non si accorderà col suo ordine di idee, egli lascerà la direzione dell'*Avanti!*

Questa, in riassunto, la discussione svoltasi nel pomeriggio e nella serata di ieri come si è potuta ricostruire da alcune indiscrezioni raccolte a fatica. Oltre a quelli succennati posso aggiungere che altri oratori hanno preso la parola e tra questi la dott.sa Balabanoff, che dopo aver ricordato al Mussolini le sue nobili benemerenze verso il proletariato d'Italia, ha chiesto che il direttore dell'*Avanti!*, in nome di quelle benemerenze, non si lasci traviare dall'opinione democratica:

«Voi avete detto che il Partito Socialista non può rinchiudersi perpetuamente in un dogma che conduca alla evoluzione storica — ella ha detto — ma io vi faccio osservare che il proletariato ha pure bisogno di quei principi fermi e sicuri ai quali ispirarsi nei momenti più critici della vita nazionale».

Alceste Della Seta, poi, pur non approvando le ultime idee di Mussolini, ha deplorato che l'ultimo manifesto del Partito non contenesse neppure una parola in favore della Francia e giudicasse con eccessiva unilateralità la politica degli aggressori e quella degli aggrediti.

Celestino Ratti di Milano ha trattato il problema della neutralità dal punto di vista degli interessi di classe. Pure in favore della neutralità hanno parlato Zerbini di Roma e Smorti di Firenze, protestando contro il tentativo di introdurre nel partito correnti estranee agli interessi collettivi del proletariato.

Arturo Vella ha infine presentato un ordine del giorno a proposito del manifesto del partito. Tutti gli oratori hanno messo in evidenza l'importanza del *referendum* dell'*Avanti!* per la neutralità.

L'on. Morgari che partecipava all'adunanza come rappresentante del Gruppo parlamentare non ha preso la parola.

La discussione si è chiusa alle 20.

Il comizio contro la guerra

Alle ore 20.30 ha poi avuto luogo alla chiesa di Santa Lucia il comizio per la guerra. Per intervenire al comizio era necessario un biglietto personale. Sul biglietto erano annunziati come oratori l'on. Bentini per i socialisti bolognesi, Costantino Lazzari, l'on. Morgari, Benito Mussolini ed Angelica Balabanoff.

Al comizio intervennero circa 2000 persone, in gran parte operai. All'ultim'ora però si seppe che una gran parte degli oratori annunciati non sarebbe intervenuta. Infatti al comizio parlarono soltanto l'on. Bentini, il quale sostenne la tesi della neutralità fino al giorno in cui l'Italia non fosse aggredita; Costantino Lazzari, il quale parlò di neutralità ad oltranza, perchè il proletariato ha una battaglia per conto proprio da combattere tutti i giorni, quella del pane quotidiano.

Durante il discorso di Lazzari, il palco degli oratori si sfasciò, dando luogo ad un clamoroso scoppio d'ilarità da parte del pubblico. Ritornata la calma, Costantino Lazzari potè terminare il suo discorso.

In ultimo parlò l'anarchico Armando Borghi.

Mussolini battuto! L'"Avanti!,, senza direttore

Ore 16.

La direzione del partito socialista è in crisi, la successione alla direzione dell'*Avanti!* è aperta, poichè questa mattina Benito Mussolini ha rassegnato le sue dimissioni.

L'adunanza, che si era prolungata tutta la notte è ricominciata questa mattina alle 10. Al solito, noi giornalisti eravamo tenuti lontani, finchè a mezzogiorno o poco più, la porta si è aperta ed è comparso Mussolini, il quale ha dato l'annunzio della sua sconfitta con questa frase: «il Ministero ha vinto! Il mio ordine del giorno per la neutralità condizionata, è stato respinto. La successione all'*Avanti!* è aperta». Ed ha aggiunto: «Ormai un'onta di ridicolo ha travolto tutto il partito socialista italiano, tanto è vero che noi abbiamo dovuto rivolgerci ai giornali borghesi, perchè l'*Avanti!* di questa mattina non dava quasi alcun resoconto della nostra adunanza di ieri».

Quindi Mussolini si è allontanato.

Si apprende intanto che, contrariamente a quanto si poteva prevedere, Mussolini è rimasto solo sulla breccia e che anche i suoi sostenitori l'hanno abbandonato: cosicchè, al momento del voto, l'ordine del giorno da lui stesso presentato perchè non sussistessero alcuni malintesi, non ha trovato alcun altro voto, tranne il suo.

Corre voce che Arturo Vella il rappresentante della tendenza per la neutralità assoluta, sarà assunto alla direzione dell'*Avanti!*

La voce corre, e noi interroghiamo il Vella, il quale sorridendo ce la smentisce. Pare che per adesso la direzione dell'*Avanti!* sarà affidata ad un comitato di redazione.

Il nuovo manifesto al Paese

Eccovi ora notizie più diffuse sull'adunanze di ieri e di stamani, come ci risultano da un comunicato diffuso alla stampa dalla Direzione del partito.

«La discussione sull'attuale situazione internazionale — dice il comunicato — è iniziata dal compagno Mussolini. Vi prendono parte quasi tutti i presenti presentando varie proposte ed esponendo i vari aspetti sotto i quali si debbono considerare i fatti e le conseguenze nei riguardi del partito socialista. La discussione dura per tutta la giornata di lunedì e nella mattinata di martedì, concludendosi alle 13 con la nomina di una Commissione composta di Bacci, Lazzari, Della Seta e Morgari per compilare un manifesto che dia comunicazione del sentimento e dei propositi della Direzione.

Mussolini, di fronte al manifesto presentato, dopo un lungo esame di esso e delle modificazioni necessarie, mantiene e domanda la votazione nominale sul suo ordine del giorno che è il seguente:

«La Direzione del partito socialista italiano, pur riaffermando la sua opposizione di principio alla guerra, ritiene per un vario ordine di ragioni prospettate in questi giorni dall'*Avanti!* che la formula della neutralità assoluta sia diventata troppo impegnativa e dogmatica dinanzi ad una situazione sempre più complessa e circa incognite preoccupanti, e si riserva a determinare e coordinare, nell'eventualità della guerra, l'azione futura del partito a seconda degli avvenimenti».

Ritirati gli ordini del giorno Bacci, Vella e Marabini, viene messo in votazione l'ordine del giorno Mussolini che è respinto da tutti i presenti, salvo Mussolini che lo approva e Zerbini che dichiara di astenersi perchè ritiene che le conclusioni di questo ordine del giorno possono prestarsi ad una interpretazione non corrispondente alle esplicite dichiarazioni fatte dal Mussolini stesso, che cioè egli non intende approvare affatto che il partito socialista italiano debba in qualsiasi caso anche di guerra difensiva, assumere iniziative, responsabilità e solidarietà di sorta con la classe borghese.

In seguito a tale votazione il compagno Mussolini, pure osservando che essendo stato nominato dal Congresso alla direzione dell'*Avanti!* potrebbe appellarsi al giudizio del Congresso stesso, rassegna nelle mani della Direzione le sue dimissioni da direttore dell'*Avanti!* e dichiara che nulla farà per intralciare le decisioni del partito.

Viene quindi approvato il manifesto redatto definitivamente dal compagno Della Seta, che è del tenore seguente:

«Compagni e lavoratori! Dopo che la Direzione del partito, convocatasi a Milano nei primi di agosto, allo scoppiare della guerra orrenda che devasta l'Europa, torna ad adunarsi in seduta plenaria, sentiamo il dovere di rivolgervi la parola per confermare tutte le sue dichiarazioni e tutti i suoi *desiderata*».

Quindi la Direzione del partito si richiama alla avversione manifestata dai lavoratori alla guerra e alla approvazione data alla neutralità non incerta nè ambigua come quella del Governo, ma neutralità assoluta come quella che attinge la sua forza alle fonti sempre vive dell'incrollabile fede socialista. La Direzione del partito non si nasconde che il perdurare della guerra procura molti guai e che le borghesie, eguali in ogni nazione, corrompono l'opinione pubblica parlando di immaginari pericoli perchè tutti si lancino nel baratro della guerra.

«Quel socialismo tedesco — seguita il manifesto — che vantava il primato in Europa per il numero dei suoi aderenti e che era orgoglioso esempio di forza per la causa proletaria, è stato il primo ad essere travolto e oggi quasi non si distingue più dalla Germania borghese. Egual sorte è toccata al socialismo austriaco e il socialismo francese è stato anche esso travolto a far causa comune con la borghesia. I socialisti russi votarono contro i bilanci militari e in Serbia un solo deputato socialista affrontò l'odio della borghesia gridando: *Abbasso la guerra!*

«Noi non vogliamo celare — continua il manifesto — i gravi pericoli di qualche incertezza perchè da questa ne tragga vantaggi la borghesia che non si disarma mai contro il proletariato e vogliamo con questo manifesto parlare a tutti i compagni dicendo che nessuno può certo comprimere i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei dall'animo nostro; ma questi sentimenti non debbono strapparci alla intemerità della nostra bandiera sulla quale è scritto: *Proletari di tutto il mondo, unitevi.* In mezzo al fragore delle armi e in mezzo all'orrore della guerra, noi dobbiamo ancora dire: il partito socialista è contro la guerra e per la neutralità, perchè così vuole il socialismo che per noi vive e per cui l'*Internazionale*, oggi gravemente ferita, dovrà domani vigorosamente risorgere».

Seguono le firme dei membri della Direzione.

La riunione continua oggi dalle ore 16 col concorso delle rappresentanze delle organizzazioni economiche di resistenza.

Il Congresso per la disoccupazione

BOLOGNA, 20.

Come siete stati informati ieri sera ha avuto qui luogo il Congresso contro la disoccupazione. Tra i deputati erano presenti gli onor.: Cugnolio, Samoggia, Marangoni, Mazzoni, Modigliani, Dugoni, Bentini, Giacomo Ferri, Bussi. Era presente anche il segretario della Confederazione generale del lavoro, on. Rigola.

Approvato un ordine del giorno, con cui il Congresso manda un saluto fraterno al proletariato di Molinella, si sono iniziati i lavori sotto la presidenza dell'on. Rigola, Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ha svolto un'ampia relazione. Hanno quindi parlato, sempre in materia di disoccupazione, Nullo Baldini, Giacomo Ferri, Dugoni, Samoggia, Mazzoni, Marangoni ed altri. Nel pomeriggio ha preso la parola l'on. Rigola. In fine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, constatata l'assoluta insufficienza dei provvedimenti governativi emessi sotto l'impressionante titolo di «Provvedimenti contro la disoccupazione» forse per smontare le agitazioni o per far credere che siano esagerate:

a) perchè la somma di 24 milioni destinata a costruire ponti e strade non è per la maggior parte erogabile nei termini fissati nel decreto medesimo, per impreparazione degli enti locali che dovranno eseguire le opere;

b) perchè la restante somma di quattordici milioni e mezzo è irrisoria in confronto all'enorme massa di disoccupati di tutta Italia;

c) perchè oltre la insufficienza dei cento milioni da erogarsi ai Comuni e alle Provincie, non sarà possibile usufruirne immediatamente, data la procedura difficile che gli enti locali dovranno superare;

nomina una Commissione di cinque persone, la quale previa intesa con gli organizzatori del Mezzogiorno e con quei deputati che dagli organizzatori fossero indicati, compili un memoriale dal quale risulti la verità delle critiche su esposte e prospetti nella sua integrità il problema dei lavori pubblici, nei rapporti della disoccupazione e nell'interesse di tutte le regioni d'Italia.

In sostegno del memoriale, sarà indetta a cura della Federazione nazionale lavoratori della terra una serie di comizi, da tenersi nella stessa domenica, reclamando la convocazione del Parlamento, affinchè — data la gravità del momento — esamini nella sua complessiva i problemi dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e deliberi provvedimenti non irrisori e inorganici».

Le corse a Milano

MILANO, 20.

Oggi sedicesima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di San Siro. Ecco i risultati:

Prima Corsa — Premio della Società degli *Steeple-Chases*, L. 3000; m. 3500 — 1. *Muzio da Fabriano*, kg. 64, di Sir Hope (Amodio); 2. *Gradasso*, kg. 62; 3. *Avia Pervia*, kg. 62. N. P.: *Melusk*, kg. 67. Una lunghezza e mezzo; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 12, 12, 14; prato L. 7, 6, 7.

Seconda Corsa — Premio Cannobbio (Corsa a vendere) L. 1300, m. 1800.

1. *Niagara*, kg. 65 1/2, Scuderia Nomentana (Coccia) — 2. *Picciola*, kg. 66 1/2, Nanni da Zara; 3. *Le Potin*, kg. 64, Conte Rizzardi. N. P. *Vaglio*, kg. 63 1/2; *Stromboli*, kg. 65 1/2, 15 lunghezze; 6 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 10, 23; prato L. 11, 8, 15.

Terza Corsa — Premio Padova (Corsa a vendere) L. 3000; M. 2200.

1. *Queen Tiberio*, kg. 48 di Sir Rholand (Taddei); 2. *Quirido*, kg. 58, di Chimelli-De Zara; 3. *Flying Duck*, kg. 52, del principe Trivulzio, N. P. *Moschito*, kg. 48; *L'Emigré* kg. 52. Corta testa; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 33, 15, 13; prato L. 17, 7, 6.

Quarta Corsa — Premio Quinto (L. 3000; M. 900): 1. *Iomai*, kg. 54, Sir Rholand (Blakburn); 2. *Fastaf*, kg. 54, bar. Barracco; 3. *Generale Amoglio*, kg. 54, *Barchielli*. N. P. *Pimplo*, kg. 54, *Compotto*, kg. 54, *Scanabiere*, kg. 54, *Danoo*, kg. 54, *Bon Ami*, kg. 54.

Tre quarti di lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 32, 14, 10, 10; prato L. 13, 6, 7, 9.

Quinta Corsa — Premio Piazzale (L. 5000; M. 1900): 1. *Peerless*, kg. 53 1/2, barone Levi (Sunter); 2. *Nettuno*, kg. 57, Sir Rholand; 3. *Austerlitz*, kg. 53 1/2, Chantre. N. P. *Tramonto*, kg. 55, *Ryan*, kg. 59. Sei lunghezze facili e quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 15, 11, 16; prato L. 7, 6, 6.

Sesta Corsa — Premio Brivio — (L. 3000; M. 900): 1. *Camischia*, kg. 54, Chimelli-De Zara (Rossi); 2. *Antoliva*, kg. 54, Razza Umbra; 3. *Gospodina*, kg. 54, cav. Rook. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 46, 35, 55; *prato* L. 33, 17, 33.

Settima Corsa — Premio Meda — (Corsa a vendere *handicap ascendente*) L. 2500; M. 1200.

1. *La Rondine*, kg. 51 del conte di Sortivoli (Blackburne); 2. *Buda*, kg. 45 di Sir Rholand; 3. *Senta*, kg. 46 di Sala-Huber, N. P. *Oaklands*, kg. 50; *Turbine*, kg. 50. Due lunghezze, cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 23, 16, 16; prato: L. 14, 8, 9.

Il Congresso commerciale e industriale

Il Comitato Esecutivo per il XII Congresso Commerciale ed Industriale ci comunica di aver deliberato, tenute presenti le condizioni Generali dell'Europa; e riaffermando il diritto di ospitare a Firenze il XII Congresso Commerciale ed Industriale, di aver rimandato alla primavera del 1915 il Congresso medesimo.

Bollettino meteorologico

Europa, pressione massima 769 coste baltiche, minima 760 Mediterraneo. Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque, fino mm. Liguria, stazionario altrove; cielo vario isole, località meridionali con qualche pioggerella, coperto con pioggie altrove. Stamane cielo vario isole, nuvoloso rimanente con pioggie regioni alpina, Campania, Puglie. Barometro 766 alta Lombardia, 760 Sardegna. Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati interno a levante, cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura aumentata. Regioni appenniniche venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle specie alte regioni, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati, secondo quadrante, cielo nuvoloso alte e medie regioni pioggerelle, vario altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Versante tirrenico venti alquanto forti interno libeccio, cielo nuvoloso pioggerelle alte e medie regioni, vario con qualche pioggia nella rimanente, temperatura stazionaria, mare quasi agitato, coste sarde. Versante Ionico venti moderati scirocco, cielo vario, pioggerelle, temperatura aumentata, mare agitato. Coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 763,6 — Termometro centigr. massima 18,4; minima 13,4 — Umidità relativa 58, assoluta 6.3 — Vento a mezzodì da SE.: velocità oraria Km. 6 — Stato del cielo: misto.

Mercoledì 21 ottobre. — S. Orsola. — Levata del sole ore 6,20; tramonto ore 17,10 — Nasce la luna ora 9.27; tramonta ore 18,24 — P. Q. il 25 — Ave Maria ore 17,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPLICATO SICUREZZA Seconda classe duemila residente Roma, cambierebbe collega qualsiasi amministrazione Stato purchè inamovibile Roma. Trattative Esibitore ricevuta inserzione 70178 Postarestante. R-21-70178

MINNONE RUVOLO Palermo cerca fabbrica lievito birra rilevante quantità contanti. 10-11023

PIANTE FRUTTIFERE, rimboschimento, ornamentali, rampicanti, coniferi, 800 varietà rose, conigli, 11 ettari di colture. Catalogo gratis. Vivai Selezionati Roma, Magliana per Casetta Mattei, Tel. 11-4-10. R-25-11009

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3300-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL Viale Manzoni, 27, liquidansi: Grammofoni moderni, dischi, punte, accessori. R-10-70130

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione corredo completo, qualunque prova, vendonsi Garage Stefero, via Basilicata. R-17-41484-R

MILORDINA leggerissima. Carrozzino cappotta. Vignarola cacciatore, treggia carrozzino gomme, finimenti usati. Vari ottimi cavalli. Vendonsi prezzi occasione. Via Colosseo 23. R-20-41350-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI appartamento, piano casa moderna, prezzo convenirsi. Offerte dettagliate: G., via Milazzo 14. R-13-70198

AREA fabbricabile cercasi da 300 a 600 metri — da lire 10 a 30 il metro. Germano Melani, via Porta Maggiore 170. R-21-41465-R

NUOVO SISTEMA vendita Beni Stabili qualsiasi località; eliminando possibili imbrogli, camorre, intermediari disonesti. Scrivere: Casella postale 427, Roma. R-18-70100

PURO SANGUE anni 3 1/2 vendasi causa immediata partenza, Arco V., dei Cappellari Albergo cavalli. R-14-70156

VENDESI Villino Porta Pia, prezzo 90.000. Meretti via Muratte 53. R-10-70008

VENDONSI affittansi Case, Villini, Terreni qualsiasi località. Rivolgersi: «Direzione Giornale «Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-15-70031

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORE ventitreenne praticissimo tutta Italia bene introdotto viaggierebbe per seria Ditta anche in via esperimento in qualsiasi commercio decoroso, referenze primordine. Scrivere: R. R. 4484 posta, Firenze. 27-3774

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti otto vani ciascuno villino signorile. Via Isole 26. R-10-41406

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40509-R

AFFITTASI villino 14 vani ogni comfort miti pretese. Rivolgersi 11 San Bartolomeo Vaccinari. 12-11021-R

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, bagno, cucina, doppio ingresso. Mecenate 59. R-11-41187

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato comfort moderno. Via Sicilia 16 angolo via Veneto. R-12-41451

AFFITTASI appartamento, riscaldamento, ascensore, luce elettrica, gas, telefono. Cassiodoro 11. R-10-41476

APPARTAMENTI vuoti o mobiliati. Ascensore. Via Vittoria Colonna 11. 9-41237-R

APPARTAMENTI signorili di tre, quattro camere con bagno. Pressa 30. R-10-41480

APPARTAMENTO 4 vani due ingressi; balcone soleggiato. Casilina Vecchia 8 int. 5. R-12-70134

APPARTAMENTO mobiliato gas elettricità bella posizione, via Adda 7 int. 3 dalle 10 alle 14. R-15-41472

CEDESI tutto o parte appartamento mobiliato con eventuale vendita mobili anche rateale. Quattro Fontane 33. R-15-41441

CEDESI anche separatamente assegnazione due appartamenti edificio Cooperativa Genova splendida posizione. Rivolgere richieste P. 123 Haasenstein e Vogler. 17-41464

CEDONSI vasti locali terreni uso Garage con annesso ufficio. Via Isonzo 48. Per trattative rivolgersi Avvocato Mario Serafini 7, via Zanardelli. R-21-41128-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Offerte: Direzione Giornale Proprietario, via Muratte 53. R-12-70559

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

TRASTEVERE. Vascellari 20 appartamentino due camere. Fratte 7 tre camere cucina. R-11-41466

VIA CALABRIA, 17. Appartamento signorile esposto mezzogiorno, sei stanze cucina. R-10-41281

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIME camere due letti. Ingresso scala. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. (Pincio). R-13-41463

STUDIO elegantemente mobiliato, splendida posizione centrale, signorile, adatto per qualunque professionista, amministrazioni società ecc. cedesi ottime condizioni. Scrivere: porto d'armi 10093, fermo posta. R-70128

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 550. 12-10874-R

CASA di studio. Autorizzata Regio Governo Convitto. Semiconvitto. Retta mite. Torre Specchi 24 (Campidoglio). R-13-41434

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10954-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME fuer Stenografie und Schreibmaschine sofort von erster deutscher Firma fuer Rom gesucht, italienische Sprachkenntnisse erwuenscht. Offerten mit Gehaltsanspruechen an Casella postale 505. 23-3768

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA capogruppo tailleur occuperebbesi presso primaria ditta, o anche confezionerebbe tailleur in casa. Carlo Cattaneo 15. R-17-70148

ALTERES Mädchen welches kochen u nähen kan Zimmerarbeit macht sucht Stelle. R. 14 Haasenstein e Vogler. 16-70008

COLTA signorina maestra pianoforte offresi Istituto femminile. Attila posta Firenze. 27-3773

DIPLOMATA maestra giardino d'infanzia parla tedesco, francese, inglese conoscenza pianoforte cerca posto presso famiglia o casa commerciale. Scrivere R. 21 Haasenstein e Vogler. R-23-70159

GIOVANE figlia ufficiale esercito collocherebbesi presso agiata onoratissima famiglia per compagnia, aiuto lavori, mitissime pretese. Scrivere presentatore ricevuta 4441 posta. R-20-41442

GIOVANE Sbonne conoscente tedesco occuperebbesi cameriere, servitore qualunque, urgente. Scrivere: Edolo, via Petrarca 22, int. 15. 20-41468

QUARANTENNE seria, distinta, sola, settentrionale, capacissima, occuperebbesi governante casa, cosa salute, vicemadre, guardarobiera, presso signora sola. Qualsiasi residenza, viaggerebbe. Serissime referenze. Haasenstein e Vogler, Roma. 27-41430

SIGNORINA tedesca, stenodattilografa tedesco italiano, contabile, corrispondente, pratica lavori ufficio cerca posto, preferibilmente mezze giornate. Lanner, via Sebastiano 10. R-20-41498

VEDOVA sola di buone condizione occuperebbesi presso piccola famiglia, o persona sola in qualità di buona massaia. M. G. Galleria Margherita, scala 1.a, int. 2.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EDERA. Ricevuto lettere tutte; Venerdì ore 9 aspettoti teatro. V. Se incidenti ti vietassero venire aspettoti anche sabato. Assicurami presto. Viri. 22-3771

IDEALE ricevuta. Raggiunta residenza indicami modo vederti nuovamente. Assicuroti eternamente permanenza Napoli. B... Giulio. 14-11035

NUCCIOLA. Un doveroso, decoroso, forzato atto di onestà, galantomismo, è stato ingiustamente, malignamente interpretato, giudicato, apprezzato. Con simile infame accusa, è stato disprezzato, straziato, avvilito un cuore buono, onesto, un'animo leale, sincero. Supplichevole, umile, sincero, sono stato crudelmente respinto, offeso, avvilito. Pazzo di amore, di gelosia, di rabbia, esasperato dal dolore, trascesi: chiedo, pentito, umilmente scusa, perdono. Unico conforto non sentirmi colpevole, nè spergiuro. Hai preferito il babbo, la città grande, gli altri, la libertà per goderti poi le antiche e le nuove relazioni, piuttosto che le ristrettezze, unite all'amore più vero, sincero, profondo, eterno... Godi pure sul pianto, sul dolore mio!.. La vita, e le azioni di ciascuno, che ciascuno seguirà, col tempo giudicheranno entrambi... Pensaci e ricordatene!... Io, onesto, non dimenticherò mai l'intimo passato esistito e io onestamente sarò, amandoti pensandoti sempre, ugualmente tutta tutto sempre... 142-11534

5 AGOSTO M. Prossima partenza per nuova destinazione m'impedisce ricevere lettere, immensamente desiderate. Scriverai appena t'indicherò l'indirizzo. B... affettuosamente. 15-11633

05422. Sono tornato, desideroso vederti attenderò giornalmente dalle 3 alle 4 piazza più prossima, se non credi conveniente dammi istruzioni. Se intenzioni sono sincere non esitare, affidati, mi conosci abbastanza. Intensissimi. 21-11035

75 Appendice della "Tribuna" 75

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

E sulla sua faccia si lesse una tale energia che nessuno tentò più di stornarla.

XVII.

Sulla spiaggia.

La notte aveva delle alternative d'ombra e di luce perchè delle nuvole nere e pesanti percorrevano il cielo passando di tanto in tanto sulla luna.

La viscontessa Beatrice s'avanzava sola sulla spiaggia di Villerville tremante d'ansia e d'emozione tutta tesa verso il suo caro tesoro che doveva esserle reso.

Era mezzanotte, la luna era coperta, la terra ed il mare erano un solo abito nero; un rumore di remi colpì l'orecchio della donna. Allora essa procedette ancora verso l'acqua finchè le onde le sfiorarono i piedi.

Evidentemente una barca s'avvicinava, ad un tratto la luna fece capolino dalle tenebre e la povera madre potè discernere una barca manovrata da un sol uomo che sembrava accostarsi con difficoltà. I suoi occhi vi si fissarono indagatori: Ahimè che avveniva? i remi non battevano più l'onde in cadenza, e l'uomo sembrava invece intento a gettar via acqua colla sessola, poi, constatando forse l'inutilità dello sforzo, s'era drizzato furibondo ed aveva afferrato un remo; ma la barca affondava, affondava sempre più...

Gioia Mia come uno spettro agitava le mani e le braccia impazzita di dolore gridando ed implorando a Dio misericordia...

In quel mentre una nuvola si stese sulla luna e tutto ripiombò nell'ombra.

— Pietro! Bambino mio!...

Chiamò disperatamente la madre tentando inutilmente di discernere ancora qualcosa.

— Mamma! mamma!... — rispose una piccola voce limpida e lontana

— Pietro! Pietro!... Pietro mio!

— Mamma! — ripetè la vocina più spenta, più confusa dai rumori dell'onde.

Beatrice era nell'acqua fino alla cintura, il mare la sbatteva qua e là come una palla; ciononostante ella tentava d'avanzare ancora verso la lugubre distesa d'acqua, verso la morte, quando un robusto braccio l'afferrò e la trasse indietro.

Una voce le ordinò imperiosa.

— Giuratemi di non muovervi, di aspettarmi qui... Io mi getto in soccorso.

— Andate, andate presto! Dio mio!

— Giurate...

— Lo giuro!

Giacomo, intanto s'era tolto una parte dei suoi abiti, si gettò allora in acqua dirigendosi verso il luogo da cui era partita la voce del bambino.

✦ ✦ ✦

Quando il giovane giunse sul luogo del sinistro, il mare aveva già inghiottita la sua preda; ebbe una stretta al cuore, continuò, ritornò, girò in tutti i sensi, rivenne fin presso la riva e ripartì ancora, non osando affrontare colle braccia vuote lo spaventevole dolore della madre. Venne pertanto il momento in cui abbisognò rinunciare; le sue braccia spossate si rifiutavano di muoversi...

— Beatrice gettò un solo flebile gemito... Quando sulla strada, portando in braccio la povera creatura, il coraggioso giovinotto, incontrò Rosetta.

— Vive... — disse per assicurarla.

— E il bambino?

Giacomo non rispose.

Un ombra bassa e furtiva li seguiva.

— Cos'è? — gridò Rosetta terrorizzata.

— Nulla, un cane

— Oh! mio Dio! gemette la disgraziata, è forse il cane del nostro povero piccino, il cagnolino giallo, chiamato *Berlicche* che lo seguiva dappertutto come ci hanno detto a Chanteloup!

— *Berlicche! Berlicche!* — chiamò Giacomo.

Il cane s'avvicinò agitando la coda e venne a leccare le loro mani incrociate attorno al corpo di Beatrice.

XVIII.

Messa in scena.

Gaetano all'annuncio che il piccolo Pietro era stato ritrovato gongolò di gioia e lasciando il buon Massè si precipitò verso la fattoria abbandonata.

Pierruccio, chiuso nella sua stanza da Gerolamo, aspettava piangendo.

Il conte ebbe voglia di dargli una severa lezione che gli facesse svanire ogni altra possibile idea di fuga; ma poi pensò che avrebbe esasperato sempre più la ripulsione che il fanciullino gli manifestava.

Cambiò dunque consiglio e raggiunto Pieruccio gli rivolse gravi e severi ammonimenti: lo biasimò di non amare suo padre, e gli dichiarò che sua madre era morta e che non l'avrebbe mai più vista se non molto più tardi in cielo se avesse fatto il buono ed amato e rispettato suo padre.

Il povero piccino abbassò il capo sforzandosi di non piangere.

Dopo pranzo Gaetano uscì e se ne andò a fumare un sigaro sulla strada.

Erano circa le sette di sera.

Montava verso Mantes allorquando un *landau*, di cavalli ed un cocchiere che gli erano famigliari apparvero lontani.

Si nascose nel bordo della strada. Non s'era sbagliato: erano loro!

Allora corse precipitosamente a casa. Gerolamo aveva già messo a letto Pierruccio, gli ordinò di svegliarlo e vestirlo subito.

Lui stesso discese a mettere sotto pressione l'automobile.

Fece impacchettare tutti gli abiti del bambino, quelli che aveva il giorno del rapimento e gli altri che gli aveva comprati. Fece rapidamente la sua valigia e pagò gli onorari di Gerolamo.

Nell'interno della vettura fece salire, il fanciullo che teneva abbracciato il suo «Berlicche».

L'automobile girò, prese la sinistra e salì verso Mantes, per dove disparve.

✦ ✦ ✦

Gaetano per due giorni, nonostante si fosse ben truccato in modo da esser scambiato per un umile *chauffeur*, non osò discendere agli alberghi per paura di essere segnalato come sospetto. Solo a Honfluer, ove arrivarono alle otto di sera, Gaetano condusse il bambino ad un albergo e fece servire un pranzo al quale fecero entrambi onore, essendo da due giorni quasi digiuni.

Dopo andarono al porto.

Gaetano entrò in trattative per la locazione d'una barca.

L'uomo al quale si indirizzò sollevò qualche difficoltà. L'ora gli sembrava strana e i locatari ancora più.

Gaetano gli disse ch'era meccanico nella marina dello Stato, e prendendo un paio di remi si mise a manovrare con tale maestria che l'uomo non ebbe più alcun sospetto: aveva realmente a fare con un compagnone, un uomo del mestiere.

Per finire di convincerlo Gaetano gli pagò in anticipo il prezzo pattuito per due ore di passeggiata; poi prese Pietro e lo mise nella barca mentre «Berlicche» vi si slanciava con un salto.

Due vigorosi colpi di remo li misero fuori del piccolo bacino, due altri più vigorosi ancora li gettarono in pieno mare.

Ben presto furon fuori di vista.

✦ ✦ ✦

La barca volò lungo la riva. Gaetano sembrava cercasse qualcosa con gli occhi.

Finalmente vide una barca ancorata fra gli scogli; si avvicinò, e tagliata la corda dell'ancora, se la tirò a sè indi proseguì il suo cammino senza curarsi dell'altro battello che le onde a poco a poco trascinarono alla deriva.

Il piccolo Pietro era sulla prua col suo cagnolino serrato contro il petto, e vedendosi sull'acqua, da bravo figlio d'un marinaio, si sentì contento malgrado tutta la sua tristezza.

(Continua)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA